ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Martedì 10 Febbraio 1920 — ROMA — Martedì 10 Febbraio 1920 — Num. 35

L'on. Nitti parte stasera per Londra

Responsabilità e chiarezza

L'impressione di serietà e di gravità con cui la Camera ha accolto e suggellato le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, concludenti la discussione sulla politica estera, contiene già per se stessa, in maniera così eloquente, il giudizio sul valore e sul significato del discorso stesso, che ci esimerebbe dall'esprimerlo per conto nostro. L'on. Nitti, dal suo posto, ha potuto e saputo parlare con quel grande senso di responsabilità, di chiarezza, e di ponderatezza, che purtroppo non sempre è possibile che mantengano, su argomenti che tanto muovono e sommuovono la passione nazionale, le pubbliche discussioni sulla stampa.

Il Presidente del Consiglio ha in parte esposto delle verità obiettive, in parte ha polemizzato. Noi non entriamo nella parte polemica, limitandoci soltanto a mettere nel dovuto rilievo la cruda, nuda e sempre salutare esposizione della realtà, da lui fatta, e nella quale del resto, nella maniera e nei limiti che a noi dal nostro posto competevano, noi lo avevamo preceduto, prospettando ai nostri lettori, nei nostri articoli dei giorni scorsi, la situazione in tutto il rigore dei suoi termini.

La situazione è giunta ormai al suo punto decisivo, ed è posta così: o accettazione da parte dei Jugoslavi del compromesso su Fiume, o applicazione da parte nostra e degli Alleati del Trattato di Londra. Ed è indubbiamente merito dell'on. Nitti quello di avere indotto gli Alleati al riconoscimento deciso e concreto dei loro impegni, che costituiscono tutta la nostra forza diplomatica, facendoli uscire dalla fase puramente assertoria di questo riconoscimento, per entrare definitivamente nella fase esecutoria ed attiva.

Ora da questa situazione, quale per forza di logica e di avvenimenti è venuta costituendosi, l'on. Nitti nel suo discorso ha tratto con assoluta chiarezza la conseguenza che necessariamente ne deriva; e cioè che i due termini di essa, il compromesso o il Trattato di Londra, devono forzosamente intendersi come esclusivi l'uno dell'altro, nel senso cioè che non è possibile, partendo da queste basi, diplomaticamente pretendere o mirare a una soluzione che contenga o concilii tutti e due i termini suddetti, che salvi cioè a un tempo stesso tanto Fiume quanto il contenuto del patto di Londra. Il Trattato di Londra dava Fiume alla Croazia; ora se noi, per un eventuale rifiuto jugoslavo di adesione al compromesso su Fiume, dovremo addivenire all'esecuzione del Trattato di Londra, e invitare gli Alleati alla sua esecuzione, è giocoforza che noi abbiamo la virile forza d'animo di intendere questo trattato in tutta la sua integralità come lo intendono gli Alleati e come è, vale a dire senza pretendere di stralciarne la questione di Fiume, e di risolverla altrimenti da come — dolorosamente per noi — esso la risolve. Questa conseguenza, per quanto amara essa possa essere, che l'on. Nitti ha nel suo discorso con tanta chiarezza estratto dalla obiettiva esposizione dei fatti, è quella che era già nell'animo di quanti, comprimendo la loro passione, sapevano guardare in faccia la realtà e ponderare con freddezza con serietà e con attitudine di responsabilità politica la situazione, pensando che un Trattato o si è disposti ad applicarlo in tutta la sua integralità, o, se a ciò si è disposti, non si può fare appello ad esso come al principale e più saldo strumento diplomatico di cui si dispone.

Questo duro coraggio, questa pacata decisione, questo virile animo occorre che oggi gli italiani abbiano. E, qualunque sia per essere il seguito degli avvenimenti, è bene che questo monito sia stato pronunziato anche ufficialmente.

Il Consiglio dei Ministri

Le dichiarazioni al Senato - La partenza dell'on. Nitti - La "firma", del Presidente all'on. Mortara - Il prestito con l'America.

Stamane — alle 11 — si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri sotto la Presidenza dell'on. Nitti. Oltre il Ministro degli Esteri on. Scialoia, mancava il Ministro dei Trasporti on. De Vito, che è indisposto.

Il Consiglio si è occupato al principio della situazione internazionale, ricevendo la partecipazione dall'on. Nitti ch'egli partiva stasera alle 22 e 40 per il convegno di Londra, dove avremo finalmente la definizione della nostra questione adriatica, e dove saranno definiti anche i problemi d'Oriente ed il problema russo. La questione adriatica verrebbe definita secondo i termini del compromesso proposto dall'on. Nitti, si dice infatti che ad esso gli Jugoslavi avrebbero finito per accedere, essendosi ormai convinti della inutilità di ogni loro ulteriore indecisione dinnanzi al fermo contegno degli Alleati in appoggio alle giuste ed eque aspirazioni italiane. Ma notizie d'altra fonte danno per certo che gli Jugoslavi accetterebbero invece il compromesso soltanto come base di discussione.

Nell'assenza dell'on. Nitti la *firma* del Presidente torna ad essere conferita al Ministro della Giustizia on. Mortara, poichè il Ministro delle Colonie on. Rossi profitterà di questa nuova sospensione dei lavori parlamentari per tornare in Tripolitania ad ultimare il suo giro di studio nella importante nostra Colonia.

Il Ministro dell'Industria on. Dante Ferraris, che è delegato italiano, al Consiglio della Lega delle Nazioni — Consiglio che si dovrebbe inaugurare a Londra questi giorni — ha differito di qualche giorno la sua partenza da Roma; così l'on. Ferraris non accompagnerà più questa sera l'on. Nitti.

Il Consiglio dei Ministri ha udito poi dall'on. Nitti le dichiarazioni che egli farà oggi al Senato sulla politica interna — rispondendo alle interpellanze dei senatori Di Brazzà e Calisse — la quale si inquadra nel nuovo orientamento della politica generale che egli intende eseguire e che già abbastanza chiaramente ha tratteggiata alla Camera. Il Ministro delle Poste on. Chimienti ha esposto poi la parte di dichiarazioni che — per la parte che lo riguarda — farà anch'egli alla Camera vitalizia.

Il Ministro del Tesoro on. Schanzer ha poi brevemente illustrato il suo decreto sui cambi; e quindi ha comunicata ai colleghi la notizia ricevuta dagli Stati Uniti, secondo la quale la Sotto Commissione parlamentare per gli Affari finanziari, riunita in sessione esecutiva, ha dato parere favorevole a che sia differito di un triennio il pagamento degli interessi sulla complessiva somma di dieci miliardi di dollari prestati agli Alleati. La decisione finale è però rinviata all'entrante settimana. La Sotto-Commissione nella stessa adunanza ha discusso anche la questione dei cambi.

Il Consiglio dei Ministri — che è terminato alle 12.30 — si è in fine occupato di alcuni affari di ordinaria amministrazione.

La politica interna al Senato

Seduta del 9 febbraio 1920

Sebbene manchi oltre un quarto d'ora alla apertura della seduta, si intuisce subito che oggi il Senato presenterà l'animazione e lo spettacolo delle sedute di eccezionale importanza: tanto che le due brevi tribune della stampa sono già gremite di resocontisti dei giornali locali e di corrispondenti dei giornali di fuori.

L'on. Nitti ha promesso che oggi, raccolto tutto il materiale occorrente, avrebbe risposto ampiamente alle varie interpellanze che sebbero lo spunto dai recenti falliti, ma pur sempre dannosi, scioperi generali dei postelegrafonici e dei ferrovieri. Le quali interpellanze, come è noto, sono tre.

Il senatore Savorgnan Di Brazzà vuol sapere se il Ministro delle Poste ha promesso che saranno pagate le giornate di ingiustificata assenza dall'ufficio agli scioperanti postelegrafonici, e che cosa intenda fare a proposito delle violenze commesse da scioperanti tornati al lavoro contro i colleghi che non avevano aderito allo sciopero. L'on. Calisse vuol conoscere i provvedimenti del Governo a riguardo degli scioperi nelle pubbliche amministrazione; e infine i senatori De Cupis, Filomusi Guelfi ed altri quaranta, fra cui sono i vice presidenti dell'Alto Consesso on. Melodia e Fabrizio Colonna, il questore Giovanni Rossi, ed i segretari Frascara e Cencelli, hanno interpellato sui frequenti scioperi che si verificano nelle pubbliche amministrazioni e per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno per assicurare la stabilità dei pubblici servizi.

Argomenti di grande attualità, di contenute squisitamente politico, onde si prevede che il dibattito avrà una importanza notevole. E la curiosità un po' nervosa che si nota nei vari crocchi di senatori giunti più sollecitì per le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, è indice della importanza che il Senato dà agli argomenti.

E questo spiega come le tribune pubbliche siano straordinariamento affollate e come nell'aula i senatori siano ben più numerosi che nelle trascorse sedute.

Il problema del rialzo dei cambi

Il Disegno di Legge per la difesa della valuta nazionale

Nella seduta di sabato, 7 febbraio, il Ministro del Tesoro ha presentato alla Camera, secondo l'impegno già annunciato, il seguente disegno di Legge per la difesa della valuta nazionale:

Art. 1.o — Fino al termine indicato dall'art. 6 il Governo del Re, allo esclusivo intento di migliorare l'andamento dei cambi con l'estero, è autorizzato a:

1.o — Concludere accordi internazionali intesi a regolare la materia dei cambi ed a concludere operazioni di credito all'estero;

2.o — Disciplinare ed eccezionalmente sospendere le importazioni di determinate merci, avendo anche riguardo alle provenienze ed ai metodi di acquisto;

3.o — Sospendere o limitare la vendita nel Regno di prodotti e di oggetti considerati di lusso;

4.o — Sospendere la esportazione dall'Italia e dai territori occupati di merci che non siano effettivamente pagate in valute utili agli acquisti su qualunque mercato;

5.o — Limitare ed occorrendo sospendere il consumo interno di prodotti nazionali esportabili;

6.o — Regolare con ulteriori disposizioni il commercio delle valute estere e vietare sotto qualunque forma l'esportazione di capitali dal Regno;

7.o — Requisire aziende che siono ritenute necessarie ad assicurare la vita del Paese.

Art. 2. — Il Governo del Re potrà stabilire norme intese a controllare e limitare in Paese il consumo di merci di generale e largo uso che abbiano una importazione ristretta o che altrimenti difettino sul mercato.

Qualora avesse a valersi della facoltà conferitagli dal presente articolo il Governo potrà pure limitare i profitti che graveranno sul costo delle merci fino al loro arrivo al consumatore.

Art. 3. — Per l'applicazione dei provvedimenti emanati per effetto della presente legge, il Governo, potrà valersi anche di Enti e di Istituti non statali.

I cittadini non potranno rifiutare l'opera loro quando essa fosse richiesta per collaborare all'attuazione degli scopi della presente legge.

Art. 4. — I provvedimenti previsti dalla presente legge sono emanati con decreto reale, sentito il Consiglio dei Ministri.

Le infrazioni ai detti provvedimenti saranno punite oltre che con la confisca, con la reclusione e la multa in misura che sarà determinata con singoli decreti.

Art. 5. — E' istituita una Commissione composta di tre Senatori e di sei Deputati eletti dalle rispettive assemblee per dar parere sui provvedimenti contemplati dalla presente legge.

Art. 6. — Le disposizioni della presente legge saranno abrogate con decreto reale quando durante il periodo di due mesi il cambio sulle principali piazze sarà da giudicare normale in relazione alla situazione economica del Paese.

La riunione della Commissione

La Commissione nominata dal Presidente della Camera per questi provvedimenti straordinari per la difesa della valuta italiana è risultata composta degli on. Agnelli, Alessio, Beneduce Alberto, De Capitani, Facta, Giuffrida, Graziadei, Luzzatti, Meda, Paratore e Traves.

Iersera, a Montecitorio, si riunì il Comitato direttivo del Gruppo socialista per decidere intorno alla partecipazione o meno dei due deputati socialisti ai lavori della Commissione. La tendenza estrema, quella degli anticollaborazionisti, tentò energicamente di opporsi alla partecipazione dei due compagni; ma il Comitato finì invece con concedere ai compagni l'autorizzazione. Però l'onorevole Graziadei dichiarò che — per le sue direttive in materia economica — non intendeva far parte della Commissione; ed in questo senso ha scritto stamane al Presidente della Camera declinando l'incarico.

La Commissione si è riunita stamane alle 10.30 a Montecitorio; mancava solo l'on. Graziadei. Si è proceduto subito alla nomina del presidente e del segretario, alle quali cariche sono stati designati rispettivamente gli on. Luzzatti ed Agnelli. L'on. Luzzatti ha pronunciato un lungo discorso, sul grave problema che il decreto Schanzer intende risolvere.

La Commissione prima di iniziare i suoi lavori ha deciso di chiedere al Governo alcuni documenti per questo lavoro necessari e di chiedere notizie e chiarificazioni. Alle 12 e un quarto la riunione è terminata. La Commissione tornerà a riunirsi domattina.

Il pagamento degli interessi agli S. U. differito di un triennio

NEW YORK, 8.

La sottocommissione parlamentare per gli affari finanziari, riunita in sessione esecutiva, ha dato parere favorevole a che sia differito di un triennio il pagamento degli interessi sulla complessiva somma di dieci miliardi di dollari prestati agli alleati. La decisione finale è però rinviata all'entrante settimana.

La Commissione ha discusso inoltre la questione dei cambi. Parecchi oratori espressero il timore che un ulteriore deprezzamento della valuta estera verrebbe a colpire gravemente le esportazioni americane. Sono venuti perciò alla conclusione che bisognerà ad ogni costo uscire da una situazione pericolosa per tutti.

La ripresa del commercio con la Russia

PARIGI, 9.

Intervistato dal *Petit Parisien* Scavenius, che rappresentò la Danimarca in Russia fino alla fine del 1918, ha dichiarato di avere poca fiducia nella ripresa del commercio con la Russia. Egli cita come esempio la esperienza fatta dai paesi scandinavi, che nel 1917-1918 erano i soli ad avere libero accesso in Russia, ma che urtavano contro numerose difficoltà per la mancanza di unità di Governo. Difatti le autorità di Pietrogrado si opponevano alle contrattazioni con Mosca e viceversa. D'altra parte i commissari del popolo incontrano e lo riconoscono essi stessi, difficoltà a ricostituire gli *stocks*. I contadini posseggono il grano, ma lo conservano e sol fra molto tempo si riuscirà a convincerli che essi hanno interesse a venderlo. Vi sono anche difficoltà di trasporto. Se si vuole che i prodotti russi giungano largamente in Europa bisogna ristabilire l'ordine sulle ferrovie ed inviare locomotive, vagoni e specialisti.

Quanto alle merci che la Russia troverebbe in cambio, Scavenius mette in rilievo che il mercato è loro favorevole in Germania, essendo il marco bassissimo, mentre invece la sterlina ed il dollaro sono assai elevati.

Secondo la *Swenska Dagbladet* i principali delegati russi hanno dichiarato ai rappresentanti della stampa prima di lasciare Dorpat che la pace conclusa con l'Estonia condurrà non soltanto alla pace con gli Stati Balcanici e con la Polonia, ma anche alla pace con l'Europa occidentale.

La tempesta in Atlantico

Un vapore in pericolo

NEW YORK, 7.

La tempesta continua, il mare è sempre mosso.

Il vapore *Princesse Anna* con 22 passeggeri ed un equipaggio di 72 marinai a bordo si è incagliato a Rockway. Nessuno dei piroscafi che hanno tentato di portargli soccorso è riuscito ad avvicinarsi. Gli enormi cavalloni hanno reso vani tutti i tentativi dei canotti di salvataggio. La stazione radiotelegrafica della nave ha cessato di funzionare.

Secondo le ultime notizie il piroscafo avrebbe una falla.

La risposta jugoslava sarebbe negativa?

La consegna ai Jugoslavi del Patto di Londra

BELGRADO, 7.

I ministri francese ed inglese a Belgrado hanno consegnato a Davidovic presidente del Consiglio, una copia del Patto di Londra richiesta dal Governo jugoslavo nella risposta data all'ultima nota degli Alleati.

L'*Echo de Paris* pubblica la seguente notizia:

« Ci mandano da Belgrado che i ministri di Francia e di Inghilterra hanno dato comunicazione al presidente del Consiglio Davidovic della nota dei due Governi, nota che comunica il Trattato di Londra ed invita per la seconda volta il Governo jugoslavo a scegliere tra il compromesso proposto da Lloyd George a Parigi e l'applicazione del Patto di Londra.

Si dichiara che in seno al Ministero jugoslavo una maggioranza sarebbe pronta a pronunziarsi per l'applicazione del compromesso, piuttosto che accettare l'applicazione del Patto di Londra, ma un rimaneggiamento ministeriale potrebbe divenire necessario ».

La risposta di Belgrado sarà negativa?

LONDRA, 9.

Un corrispondente del « Times » a Belgrado dice che il rappresentante dell'Italia non ha preso parte al passo fatto presso il Governo di Belgrado per comunicare il testo del Trattato di Londra. Ritengo, aggiunge il corrispondente, che anche questa volta la risposta del Governo di Belgrado sarà in sostanza negativa.

Il distacco dei deputati dell'Alto Adige dalla Dieta d'Innsbruck

BOLZANO, 8. — I deputati dell'Alto Adige alla Dieta di Innsbruck hanno voluto in modo un po' melodrammatico colorire il distacco dell'Alto Adige dal Tirolo. Durante la seduta della Dieta provinciale, il presidente Schaumaher prese la parola, a nome dei deputati dell'Alto Adige ancora presenti alla Dieta e disse: «Noi deputati nominati per il Tirolo meridionale siamo per così dire sulla soglia e come i gladiatori possiamo esclamare *Morituri te salutant!* Quando le cifre morte del preventivo in discussione avranno vita, noi non saremo più in questa aula. Pure sia permesso a me che ebbi l'onore di rappresentare qui il Tirolo meridionale esprimere il mio compiacimento che sia stato possibile compilare un preventivo, che trova perfino nel fabbisogno straordinario la sua copertura. Il mio paese è dilaniato. Ma il Tirolo resta in piedi in attesa del giorno in cui gli sarà fatta giustizia. Dopo il venerdì santo verrà la Pasqua di resurrezione.

Il malcontento a Innsbruck

Le notizie innsbruckesi che si hanno qui ogni giorno sono assai preoccupanti. La crisi della antica provincia fedele alla casa d'Asburgo è tragica. Il malcontento popolare per gli approvvigionamenti è gravissimo. Da un giorno all'altro potrebbe verificarsi ad Innsbruck qualche movimento sulla gravità del quale non è possibile ora esprimere giudizi. Un fatto preoccupante soprattutto è la presenza di numerose armi. Contadini, operai borghesi, sono armati. La popolazione rurale da parecchio tempo non manda più viveri alle città e particolarmente ad Innsbruck, fenomeno derivante dalla enorme svalutazione della valuta e dal desiderio della speculazione clandestina. Di questa situazione profittano i socialisti che trovano terreno facile ad un eventuale esperimento bolscevico.

La Commissione italiana per l'Alta Slesia

PARIGI, 9.

Si trovano qui di passaggio i membri della Commissione che rappresenterà l'Italia in Alta Slesia durante il periodo del plebiscito.

Com'è noto, a norma del Trattato di Versailles, dovranno essere compiuti 4 plebisciti, cioè uno nella Prussia Occidentale, nel territorio di Marienwerder; uno nell'Allenstein, nella Prussia Orientale; uno nel Teschen, ed uno in Alta Slesia. Quest'ultima è la più vasta delle zone sottoposta a tale procedimento. In Alta Slesia vi sono 2 milioni e mezzo di abitanti; la regione è divisa in ventun distretti, cinque dei quali sono amministrati da controllori italiani. Data l'importanza del plebiscito che sta per essere indetto, la Francia vi ha spedito 18.000 uomini di truppa. L'Italia vi ha mandato un reggimento di fanteria e due battaglioni in assetto di guerra più due gruppi di artiglieria e un plotone per ognuno dei vari servizi di sussistenza, sanità e telegrafo.

La commissione interalleata dell'Alta Slesia è presieduta dal generale Lerond, francese, ed ha come membri il colonnello Percival, inglese, ed il nostro generale De Marinis. Questi ha nominato capo di gabinetto, con la carica di commissario aggiunto, il dott. Guglielmo Passigli; ha poi con sè undici funzionari civili e quindici ufficiali nonchè una ventina d'impiegati d'ordine. Fra i primi si trovano, come capo del dipartimento della Giustizia il consigliere della Corte d'appello di Firenze comm. Bindo Galli, per il dipartimento militare il ten. colonnello Visconti Prasca, per il dipartimento dell'interno il prof. Gianni Ferraris dell'Università di Messina, e per il dipartimento delle comunicazioni l'ing. Palombi del Ministero dei Lavori Pubblici.

I rappresentanti italiani per le altre zone sottoposte a plebiscito sono: l'on. Pavia, presidente della commissione del Marienwerder, il senatore Fracassi, membro della commissione di Allenstein e il marchese Borsarelli, che fa parte della commissione del Teschen.

Si prevede che specialmente nell'Alta Slesia, le operazioni saranno piuttosto lunghe. Occorrerà infatti un certo periodo di tempo per preparare i plebisciti; ottenuti i risultati, questi dovranno essere comunicati alle diverse nazioni le quali manderanno poi l'approvazione alle commissioni; finalmente, le commissioni procederanno alle trasmissioni dei poteri. Forse un anno non basterà per condurre a termine tutto ciò.

Le truppe interalleate inviate nelle zone sottoposte in plebisciti sono soltanto francesi e italiane. Gli Stati Uniti, non avendo ratificato il Trattato, non possono nemmeno essere rappresentati nelle Commissioni. Quanto all'Inghilterra, per ragioni non bene note, all'ultimo momento ha annunziato che non manderà truppe in nessuna delle quattro zone.

Poincaré sulla Marna

I suoi ringraziamenti all'Italia

PARIGI, 9.

Il Presidente della Repubblica Poincaré si è recato a Chalons sur Marne e ad Epernay per consegnare alle due città la Croce di Guerra. Lo stemma di Epernay era già stato decorato dalla Croce di Guerra italiana.

Poichè si trovava presente il maggiore italiano Aloisi, che rappresentava alla cerimonia l'Ambasciatore d'Italia, il Sindaco della città lo ha ringraziato vivamente, pregandolo di trasmettere i ringraziamenti al Re d'Italia. Il Presidente Poincaré ha aggiunto i suoi ringraziamenti a quelli del Sindaco.

La folla, riconoscente per il valoroso concorso prestato dall'esercito italiano alla difesa della Francia, si è associata con calde acclamazioni ai ringraziamenti del Sindaco di Epernay.

Nel recarsi a Chalons, il Presidente Poincaré ha sostato a Vienne-la-Ville. Rispondendo ad un accenno del Sindaco, il quale aveva rilevato le difficoltà sollevate dal Trattato di pace, il Presidente ha dichiarato:

Dobbiamo esigere dalla Germania la completa esecuzione del trattato di pace da essa firmato. Attualmente questo trattato, ratificato dalle potenze belligeranti, è divenuto oggetto di una singolare e inammissibile discussione. Ciò che è stato firmato deve essere sacro per tutti, vincitori e vinti. Noi non porteremo nella applicazioni delle clausole contrattuali alcun secondo fine, alcuna vessazione, alcun rancore. Il popolo francese è generoso, non vuole abusare della vittoria, ma intende nondimeno usarne interamente.

Le riparazioni da intraprendere sono formidabili. Esse non possono rimanere a nostro carico. La guerra ha condotto alla restaurazione del diritto e la nazione che scatenò la guerra deve essa sola subirne le conseguenze.

Poincaré è ritornato stasera a Parigi.

L'arrivo al Cairo di Clemenceau

ALESSANDRIA, 9.

E' giunto il piroscafo « Lotus » con a bordo Clemenceau. Il Console di Francia ed altri personaggi si sono recati a bordo per dargli il benvenuto.

CAIRO, 9.

Clemenceau è arrivato all'una con treno speciale accompagnato da un generale inglese. Egli è stato ricevuto dal rappresentante francese, dai membri della colonia francese e da un certo numero di notabilità.

PER LA CONSEGNA DEI COLPEVOLI TEDESCHI

L'Italia mediatrice fra gli Alleati e la Germania?

PARIGI, 8, ore 20.30.

I giornali francesi hanno incominciato a pubblicare le liste dei colpevoli; ma poichè si tratta di novecento nomi seguiti ciascuno da lunghe motivazioni, così occorrerà parecchio tempo prima che la pubblicazione sia compiuta.

A questo proposito il Temps domanda perchè non si sia provveduto contemporaneamente all'invio delle liste al cancelliere Bauer, anche alla diffusione di opuscoli contenenti i novecento nomi dei colpevoli con le loro imputazioni affinchè tutti coloro che sanno leggere possano esser edotti del contenuto del grave documento. La risposta si può trovare nel contegno tenuto dagli altri paesi alleati i quali non trovano necessario procedere alla pubblicazione nemmeno mediante i giornali. Prendiamo esempio dall'Italia.

Essa figura fra i paesi che hanno redatto la lista dei colpevoli, parte dei quali sono ufficiali della marina germanica che silurarono senza preavviso nostre navi; e parte sono ufficiali di terra della Germania che commisero o lasciarono commettere atti spietati verso gli abitanti delle nostre terre, durante l'invasione. L'Italia ha redatto tale lista per due motivi: anzitutto per non assumere un atteggiamento speciale in confronto degli altri paesi alleati, poi per non lasciarsi sfuggire l'opportunità di vedere creato un precedente che potrà essere invocato quando il Trattato con l'Austria sarà ratificato.

Ma nelle sfere della Conferenza si trovano ancora molti i quali sono persuasi che la recente deliberazione del Consiglio degli Ambasciatori di fare cioè pervenire le liste a Berlino lascerà il tempo che troverà. Si crede che anzi Lloyd George abbia un identico convincimento. Egli dopo aver esitato se fosse il caso di insistere per consegnare le liste al Governo tedesco acconsentì: finalmente anche l'Inghilterra si è associata alla deliberazione del Consiglio degli Ambasciatori. Ma si assicura che egli sia scettico sui risultati di tale passo. Del resto in Germania non si ignora che fra gli Alleati manca su questa questione unità di vedute, ciò che incoraggia quella pubblica opinione alla resistenza.

Credo tuttavia insulta la notizia, riprodotta dal Temps dalla Neue Freie Presse che l'Italia vorrebbe intraprendere un'azione per trovare un compromesso fra gli Alleati e la Germania. Alla nostra Delegazione si ignora che la diplomazia italiana debba esser mediatrice per una soluzione conciliante fra le esigenze francesi e il rifiuto tedesco. Prevale tuttavia il criterio che ci dobbiamo astenere da atteggiamenti irritanti, soprattutto se inutilmente irritanti.

Sarti.

La nuova lista consegnata

BERLINO, 8.

L'incaricato d'affari francese a Berlino De Marcilly ha consegnato alla Wilhelmstrasse la lista delle persone incolpate e la lettera di accompagno.

Una "nota,, degli ambasciatori

PARIGI, 7.

Il Consiglio degli Ambasciatori nella sua riunione di stamane ha approvato il testo di una nota che accompagna la lista dei colpevoli.

Secondo il « Berliner Tageblatt » Von Mayer come Von Lersner crede che non sia possibile sperare, in vista della nota degli alleati, in una riduzione della lista dei colpevoli.

La frazione sociale democratica dell'Assemblea nazionale ha convocato per lunedì tutti i suoi membri per una Conferenza circa l'atteggiamento del Governo. Il conte Bernsdorff che figura sulla lista non è l'ex-ambasciatore di Germania a Washington, ma l'ex-comandante della Piazza Saint Quentin.

Il « Journal » dice che la nota che accompagna la lista dei colpevoli, è molto simile a quella che la Conferenza aveva preparato martedì scorso. La Conferenza ha tenuto conto del passo fatto dal Ministro degli Affari Esteri tedesco presso l'incaricato di affari francese a Berlino.

Lloyd George contrario alla Francia sulla questione delle estradizioni

LONDRA, 9.

Il *Times* ha da Berlino che la notizia che Lloyd George combatte ora l'atteggiamento francese sulla questione della estradizione degli imputati delle atrocità di guerra, ha prodotto enorme impressione. Le speranze della Germania di sfuggire alla sanzione minacciate, e alla quale il Governo stesso si era impegnato, si sono riaccese. Se dovessero davvero realizzarsi, il risultato verrebbe considerato come un grande trionfo della Germania lo scopo della quale, fin dal giugno scorso, fu solo di convertire il trattato di pace in un nuovo straccio di carta.

Scheidemann dichiara in un giornale che, poichè il Governo si impegnò a fare eseguire le estradizioni, dovrebbe invitare gli individui richiesti ad arrendersi spontaneamente, cosa che certo non è di probabile attuazione.

"I maggiori colpevoli si dovranno difendere con tutti i mezzi,,

BERLINO, 7.

Von Lersner, intervistato dal « Lokal Anzeiger » ha dichiarato che la nota rimessagli annunciava una lista contenente soltanto i nomi dei maggiori colpevoli. Se, malgrado le istruzioni del Governo tedesco, egli ha rimandato la nota e la lista a Millerand, ciò è avvenuto perchè egli ha considerato il documento contrario ai passi da lui fatti presso l'Intesa.

Il suo atteggiamento — ha detto Lersner — è contrario agli usi diplomatici; ma egli ha agito così, considerando la consegna delle lettera in questione come un oltraggio sanguinoso per la Germania e per lui che aveva dissuase gli Alleati a domandare la consegna dei colpevoli.

Lersner ha aggiunto che la consegna del Maresciallo Hindenburg, del Kronprinz, di Bethmann-Holweg, di Ludendorff e di Mackensen si deve impedire con tutti i mezzi. Von Lersner ha affermato che malgrado la sconfessione il Governo è con lui. Gli Alleati se vedranno che il governo è deciso a rifiutare accetteranno la proposta tedesca. Il rifiuto a soddisfare ad una esigenza umiliante ci farà stimare maggiormente dagli Alleati.

Il Governo è con il popolo contrario alla consegna dei colpevoli

BERLINO, 7.

La « Berliner Zeitung am Mittag » dichiara che i trattati di estradizione fra i paesi civili stipulano che i colpevoli debbano essere giudicati dai paesi a cui appartengono. Ogni domanda di estradizione rivolta ad un paese da luogo ad una procedura determinata. Ora per l'esecuzione degli articoli dal 228 al 230 nessuna procedura è stata prevista.

Erzberger ha risposto a un telegramma dei membri del centro affermando l'impossibilità di abbandonare un solo tedesco alla vendetta del nemico. Erzberger ha aggiunto: L'intero Governo pensa e agisce come me di pieno accordo colla volontà del popolo.

Comizi in Germania contro la consegna dei colpevoli

MONACO, 8.

Da tutta la Germania giungono notizie d'imponenti comizi contro la consegna dei colpevoli in guerra coll'Intesa. Stamattina a Monaco ottantamila persone sfilarono in corteo per la Residenzstrasse e l'Odeonsplatze. Domani sera parleranno in pubblico comizio il Ministro della Giustizia bavarese Mueller e il vice-Presidente della Dieta sig. Hannerschmidt. La Polizia prese serie misure; finora nessun incidente.

I bolscevichi a Odessa

LONDRA, 9.

Secondo un radiotelegramma dalla Russia i bolscevichi si sarebbero impadroniti di Odessa.

Come la Camera chiuse la discussione sulla politica estera

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e la mancanza di voto

Riprendiamo il resoconto della seduta di sabato alla Camera al punto in cui fu interrotta per le nostre ultime edizioni. Dopo l'on. Flamingo, parlarono gli on. Graziadei e Labriola, il Ministro del tesoro on. Schanzer presentò il disegno di legge per provvedimenti straordinari per la difesa della valuta italiana, indi prese la parola l'on. Salvemini, che nell'ultima parte del suo discorso, disse:

L'on. Salvemini

SALVEMINI. Il trattato di Londra è stato un pessimo affare. Non occorre ricordare quanto danno esso abbia fatto all'Italia. Non occorre neppure ricordare quanti uomini nostri sono stati uccisi più da quel trattato che dalle armi nemiche.

L'on. Salvemini conclude chiedendo al Governo se gli jugoslavi sono stati invitati a optare per il compromesso o per il Trattato e se il Governo, in caso di rifiuto, è disposto ad attuare il Patto di Londra.

L'on. NITTI fa cenni di diniego.

Voci: Basta, basta!

SALVEMINI. Parlerò anche fino a mezzanotte (Ilarità, rumori). L'oratore chiede inoltre se il compromesso impegna gli Alleati. Vorrebbe che si abbandonassero subito i territori che ci spettano secondo il Patto di Londra e si proclamasse invece l'annessione dei territori che ci spettano secondo il compromesso.

Voci: Allora, che cosa si negozia?

In tal senso, fra i rumori vivissimi della Camera, che è ansiosa di sentire le dichiarazioni dell'on. Nitti, l'on. Salvemini dice di presentare una mozione a nome dell'on. Bissolati.

L'oratore difatti si reca alla Presidenza e presenta la mozione.

In questa mozione si invita il Governo a richiedere la solidarietà degli Alleati nella applicazione del compromesso, di annettere i territori che sono stati fissati nel compromesso come appartenenti all'Italia e di occupare il «corpo separato» di Fiume fino a quando gli jugoslavi non abbiano riconosciuto il fatto compiuto.

MODIGLIANI. E' una nuova guerra che volete!

BARBERIS. Smobilitate. Alla guerra ci vadano loro...

Si alza quindi a parlare il Presidente del Consiglio.

Il discorso dell'on. Nitti

La Camera si fa attentissima. L'on. NITTI comincia col dire che, alla fine di questa discussione, pregherà la Camera di sospendere i lavori per alcuni giorni, allo scopo di dargli modo di intervenire al Convegno di Londra, ove saranno trattate non solo la questione adriatica, ma anche le altre questioni che interessano l'Italia. Prega la Camera di contentarsi di poche dichiarazioni, chiare ed esplicite, perchè egli non ama le confusioni, non le vuole, non le discute.

«Se qualcuno — dice l'on. Nitti — crede necessario giungere ad un voto, io non mi ritrarrò, per quanto l'odierna discussione, non comporti la necessità del voto stesso. Noi ci troviamo in un'ora critica della nostra storia. Sono in urto due modi di vedere, di concepire, di valutare. Se dobbiamo dividerci, dividiamoci; ma non perpetuiamo gli equivoci. Perchè questa è l'ora di dire tutta la verità, anche col cuore dolente. Noi non discutiamo in questo momento soltanto la politica estera, ma anche la politica interna; perchè dal modo di concepire questi problemi di politica estera, dipende la determinazione della nostra politica interna, economica e finanziaria. Alcuni lamentano che il Governo non abbia sufficiente energia: attendono la reazione che poi non sanno fare; attendono da noi la durezza che essi non avrebbero il coraggio di attuare.

In materia di politica estera si parla di fiacchezza e si determina uno stato di animo nocivo ai nostri interessi. Ora io desidero chiaramente che chiunque abbia un programma diverso dal nostro, lo esponga e ne assuma la responsabilità. Tutti gli uomini politici aspirano al Governo: ma il Governo in questo momento è una dura esperienza per tutti. Il Governo non si può considerare come un premio, ma come un tremendo peso, come una tremenda responsabilità.

Io non desidero di fuggire alcuna lotta: Se qualcuno, ripeto, lo crede, parli chiaro ed assuma le proprie responsabilità. Io ho sentito parole di sentimento e di rimprovero dette dall'on. Benelli con accorata malinconia. Non è questione di sentimento, in questo momento. Abbiamo il dovere di tutelare gli interessi collettivi, e, se sacrifici sono necessari, dobbiamo farli.

Diciamo la verità. Mi si considera in sospetto, perchè non fui un guerraiolo della prima ora; ma io servii fedelmente la guerra senza averla richiesta e senza averla voluta. E mi duole che si ripeta ancora che i fini della guerra nostra non siano stati raggiunti. Io penso che pochi sono gli italiani i quali, entrando in guerra, pensassero ad altro, oltre che a Trento ed a Trieste. Quando entrammo in guerra, il Patto di Londra era ignoto. Ora nulla è più penoso oggi che vedere le stesse persone che vollero la guerra venire a dire che la guerra è perduta. Questo è un grave errore, che devo ancora sinceramente deplorare.

Le questioni insolute

Allo stato attuale delle cose, tre sono le questioni insolute: la questione adriatica, la questione asiatica e quella della Turchia e di Costantinopoli. Il destino d'Italia è strettamente legato a questi tre problemi: la libertà degli Stretti ed il regime di Costantinopoli e dell'Asia interessano la nostra esistenza molto profondamente. L'Italia ha interesse che in tutte queste questioni prevalga lo spirito di nazionalità. In tal senso i Delegati italiani esplicheranno la loro opera nel seno della Conferenza, la quale certamente, in questi giorni, se ne occuperà. La nostra azione sarà regolata dal fatto che la situazione non venga definita a nostro detrimento. Noi abbiamo nel Mediterraneo le stesse interesse che hanno gli altri Stati.

Il compromesso Adriatico

E veniamo al compromesso per l'Adriatico. Il Patto di Londra è ormai noto; ma per molti è come se non fosse mai stato pubblicato.

Quel Patto costituiva un accordo politico e militare fra l'Italia ed i suoi Alleati. Si basava su concezioni molto semplici: 1. attribuire all'Italia il territorio fino a Volosca, con le isole; 2) dare ai Croati — sia che l'Austria rimanesse unita sia che si dividesse — ripeto (dice enfaticamente l'on. Nitti scandendo le parole) *sia che l'Austria rimanesse unita sia che si dividesse* — Fiume e la sua zona fino alla Dalmazia; 3) attribuire all'Italia i distretti politici della Dalmazia; 4) l'Italia ottenendo i suoi confini militari non si sarebbe opposta a che le parti settentrionali dell'Albania fossero divise fra i Montenegrini, i Serbi ed i Greci. Accettando il mandato sull'Albania, si intendeva di concederlo solo per un piccolo Stato che sarebbe stato formato con la parte centrale dell'Albania stessa. Questi i patti. In seguito alla manifestazione spontanea di Fiume, che volle dichiarare il suo sentimento unanime verso l'Italia, si venne a delineare una situazione politica diversa.

Le soluzioni possibili

Ora, le soluzioni possono essere due: una, di diritto, che consiste nell'applicazione pura e semplice del patto di Londra; l'altra, di equità e di giustizia, che consiste nel conciliare gli interessi, le aspirazioni jugoslave con le tendenze, gli interessi e le aspirazioni italiane. Questo è il tentativo che si fa.

Noi abbiamo il diritto di applicare il Patto di Londra. Però, per lealtà, debbo dire che, in questo caso, dovremmo applicarlo con tutti gli obblighi derivanti dal trattato stesso e con l'intesa di applicarlo lealmente e realmente.

Abbiamo d'altra parte il compromesso, gli accordi stabiliti, o meglio, i primi passi stabiliti, che sono stati comunicati alla stampa dalla «Stefani». Questo compromesso costituisce il «minimo» delle aspirazioni italiane. Noi desideriamo di essere buoni vicini con i jugoslavi. Io non ne ho solo la speranza ma la convinzione.

Io ho la speranza che i nostri diritti saranno apprezzati. Noi d'altra parte non decamperemo in nessun guisa da quelle che sono le basi delle nostre aspirazioni.

Il compromesso per Fiume

Debbo dichiarare che gli Alleati hanno riconosciuto il loro obbligo di tener fede al patto di Londra. Le condizioni stabilite nel compromesso sono note: Fiume città, nei confini che costituiscono il *corpus separatum*, verrebbe a formare uno «Stato sovrano»; il porto la ferrovia verrebbero internazionalizzati ed affidati alla Società delle Nazioni. Abbiamo creduto necessario creare lo «stato sovrano» di Fiume, perchè Sussak è città slava e le terre restanti non sono terre italiane. Questo stato sovrano avrebbe però la contiguità territoriale con l'Italia, mediante una strada lungo la costa. I Fiumani aspiravano a questa continuità territoriale: lo scopo è quindi raggiunto. Zara sarebbe uno stato indipendente che avrebbe il diritto di scegliersi la sua rappresentanza diplomatica. Avremmo inoltre il mandato sull'Albania. Ora io non entrerò in merito, nè vorrò emettere un giudizio, essendo le trattative ancora in corso.

Debbo ricordare però le limitazioni contenute nell'art. 7 del Patto di Londra e rilevare inoltre che è nostro interesse assicurare all'Albania i suoi confini etnografici e dare a quel popolo tutta la nostra solidarietà e tutto il nostro appoggio. Questa è la storia.

Gli Alleati dunque hanno riconosciuto come valido il Patto di Londra, hanno creduto inoltre di fissare il minimo — d'accordo con l'Italia — delle aspirazioni italiane ed hanno fatto un'azione a Belgrado, all'infuori dell'Italia. Noi abbiamo cercato insomma di creare, sulla questione adriatica, un'azione responsabile dell'Inghilterra e della Francia. Ora dobbiamo parlare — ripeto — con cuore dolente e dobbiamo dire tutta la verità. Voi conoscete la risposta di Belgrado. Nuovi passi sono stati fatti. Intendiamo agire con fermezza; al punto in cui siamo, però, la definizione non riguarda l'Italia, ma la Francia e l'Inghilterra, che hanno preso l'iniziativa di quei passi.

L'applicazione del Patto di Londra

Io spero che si possa addivenire ad una intesa. Ad ogni modo, bisogna tenere i nervi ben saldi e sentire tutta la responsabilità, come io sento la mia, per la tutela degli interessi del nostro Paese. Vi sono persone che vogliono procedere sommariamente. Esse dicono: «Applicate il Patto di Londra». Io rispondo che non ho bisogno di applicare il Patto di Londra, perchè esso mi è stato riconosciuto; e perchè già occupiamo una zona più vasta di quella attribuitaci dal Patto di Londra.

Applicare il Patto di Londra significa che Fiume deve esser data ai croati e che l'art. 7 deve avere pronta esecuzione.

Io non posso sufficientemente deplorare certa stampa gialla, che scuote i nervi del pubblico, con suggerimenti folli e dissennati, con proposte che impressionano le folle e che suscitano uno stato di spirito fantastico ed estremamente nocivo. Non siamo noi che dobbiamo applicare il Patto di Londra. Ad ogni modo, se dovessimo applicarlo, avremmo l'immediato dovere di sgombrare Fiume.

BOMBACCI. Ma a Fiume c'è il Governo o d'Annunzio?

NITTI. Non possiamo chiedere il patto di Londra, più Fiume. Se chiedessimo la applicazione del patto, dovremmo collaborare con gli Alleati a sgombrare Fiume. (Commenti). Assistiamo da qualche tempo al fatto che i conservatori inclinano alla indisciplina con una leggerezza unica. Sono coloro i quali dicono di difendere l'ordine sociale, che lo offendono; coloro i quali dicono di difendere le istituzioni, e le denigrano. Vediamo dei conservatori e dei giornali conservatori che applaudono alla cattura di un generale italiano...

CIRIANI. Il Governo che fa?

Il dovere degli italiani

NITTI. Assistiamo allo spettacolo indegno di una seminagione di malcontento fra gli ufficiali del nostro esercito che genera una dannosa indisciplina.

E' deplorevole che tutto ciò avvenga; perchè questi fatti sono la causa maggiore e peggiore della nostra debolezza. Nulla nuoce al credito italiano quanto la somma di queste insensatezze. Non è l'America che non presta più danaro all'Italia; ovunque, nel mondo, il nostro credito è svalutato. Ora queste cose dobbiamo eliminarle dalla nostra vita nazionale. E non posso perciò non deplorare anche certe parole che ho sentito qui. Alla vigilia della guerra quante cose non furono dette contro l'Austria e la Germania. Da quel giorno, però, abbiamo visto gli stessi uomini, che disprezzavano la Germania e l'Austria, vilipendere la Francia e l'Inghilterra. Quali parole di oltraggio non abbiamo sentito contro capi di Stato alleati che erano stati salutati come salvatori dell'umanità, come i genii mandati da Dio per la salute degli uomini?

Tutto ciò ci diminuisce nel mondo. In politica estera, dobbiamo avere visioni chiare e nette: dobbiamo sopratutto dimostrare di essere quello che poi siamo: un popolo serio.

Moniti alla stampa

Io deploro la disinvoltura di certa stampa nel trattare questioni molto delicate. Si parla con enorme leggerezza dei rapporti con gli altri popoli, di ragioni di nuove guerre. Si esagerano infatti episodi ed argomenti allo scopo di seminare veleno e diffondere malcontento, nonostante che ci sia la censura, la quale spesso è stupida. (Applausi fragorosi all'estrema sinistra e a sinistra).

BACCI. Abolitela!

CICCOTTI. Sono le consegnenze della censura.

BARBERIS. La stampa deve seguire i capitalisti. (Rumori).

NITTI. Con quanta leggerezza si riportano notizie di giornali stranieri: si pubblica che la Jugoslavia ha proceduto a richiami di classi ed iniziato la mobilitazione. Sono notizie diffuse per provocare malcontento.

CICCOTTI. Queste notizie sono sparse dalle vostre sfere militari!

NITTI. Bisogna tener presente che certe cose, prima di diventare dei fatti, prima di costituire degli interessi, sono uno stato d'animo. Siamo ben fermi, per difendere i nostri diritti. Se fossimo aggrediti sapremmo difenderci. Anche voi (dice l'oratore rivolto ai socialisti), che siete contrari alla guerra, in questo caso fareste il vostro dovere.

MISIANO. Abbasso la guerra!

La tutela dei nostri interessi

NITTI. Tuteleremo dunque gli interessi d'Italia con franco animo e fermezza. Io sono stato accusato di adoperare un linguaggio assai remissivo, dagli onorevoli Federzoni, Gasparotto, Di Cesarò.

BARBERIS. Abbiamo già assegnato il posto a quelli lì.

NITTI. Sono stato accusato di remissività. L'on. Di Cesarò ha letto ieri qui alla Camera un documento segreto. Sono i conservatori quelli che spesso fanno atti da veri rivoluzionari. Che cosa avrebbe detto lei, on. Di Cesarò, se un deputato dei partiti estremi, non costituzionale, avesse fatto quello che ha fatto Lei, l'altro giorno? Ma io La ringrazio, on. Di Cesarò. Il contenuto di quel programma risponde al mio pensiero. Si può mentire in pubblico, non in privato. In un documento non destinato alla pubblicità, io mi sono rivolto al sentimento degli avversari. (Applausi dei popolari).

Che cosa dovevo fare? Che volevate? Forse che minacciassi io l'America di non darlej viveri?... Di non mandarle più nè grano nè carbone? Ho parlato, da galantuomo a galantuomo, il linguaggio della sincerità.

BARBERIS. *Sei* in condotta (Ilarità).

NITTI. Mi è stato rimproverato di aver detto le cifre della nostra situazione economica e alimentare. Io non voglio dir male dei pescivendoli, ma neppure i pescivendoli possono ammettere certe ingenuità. E' assurdo che si ragioni ancora con lo spirito di mezzo secolo fa. Ritenere che la situazione finanziaria e alimentare di un paese sia per l'estero un mistero, è prova di grande meschinità di spirito. Siamo dunque al punto da ritenere che all'estero non si conosca la nostra situazione? Quando ero Ministro del Tesoro, ho avuto spesso occasione — trattando con gli americani con gli inglesi — di constatare come essi conoscessero così bene le cose nostre da rettificare financo le cifre che ci riguardavano e da sapere le cose nostre come noi, se non meglio di noi.

Io penso che, se qualche cosa si può ottenere ancora nel mondo, lo si può con la lealtà. Io ho la sicurezza che, dopo queste ore difficili, l'Italia sarà uno dei paesi più forti della terra ed avrà un grande avvenire.

I nostri rapporti coi Jugoslavi

E' inutile abbandonarsi a quella retorica che ci ha fatto tanto male ed al vecchio suono di fanfara. (Applausi a sinistra e all'estrema sinistra).

Io desidero — e lo dichiaro senza sottintesi — di voler mantenere coi jugoslavi una condotta da ispirar loro la più grande fiducia. Molti sorridono di questi miei propositi; ma non vi sono ideali dei quali le persone volgari non sorridano. (Vivi applausi all'Estrema sinistra, a Sinistra e ai centri).

Noi non abbiamo ragioni di insanabili contrasti coi jugoslavi. Vi sono situazioni che richiedono da parte nostra diritto di tolleranza ed altrettanto da parte dei jugoslavi i quali hanno, anch'essi, i loro guai: per esempio, un pessimo nazionalismo. (Commenti). Io considero i jugoslavi come nostri vicini. Essi non hanno ancora compiuto la loro organizzazione statale, economica e commerciale. Dovremo avere con essi scambi di prodotti e buoni rapporti. Contro la loro stessa volontà, io voglio stabilire questi rapporti. Da questa linea di condotta, non deroghero.

Io credo di difendere gli interessi d'Italia con ogni impegno, ma mi sembra una delittuosa esagerazione parlare dell'Adriatico come di un lago italiano. Non si può concepire un popolo senza uno sbocco sul mare. Le imprese di sottomano sono dannose. Il popolo italiano non le vuole, noi non le vogliamo. A molte domande rivoltemi dall'on. Salvemini io non posso rispondere perchè riguardano trattative ancora in corso. La Camera consentirà che io mi mantenga riservato sulle questioni non ancora risolte. Il Governo italiano intende uscire da questa situazione nel miglior modo possibile. Mi è stato chiesto: Perchè avete fretta? Ma possiamo noi mantenere questa situazione di incertezza?

GRAZIADEI. Questa situazione significa 150 miliardi.

L'ora delle responsabilità

NITTI. Credete forse che non definire la questione di Fiume della Dalmazia e dell'Albania sia un fatto letterario? O che forse in queste questioni si possa fare della letteratura? La letteratura possono permettersela gli irresponsabili; ma chi ha la responsabilità del Governo non può non rendersi conto della situazione che si determinerebbe se questo stato di cose dovesse protrarsi ancora.

Se vi sono dei dissenzienti, si manifestino. Se v'è chi vuole una politica più energica, come si dice, lo dichiari apertamente. I discorsi che si fanno fuori, non si ripetono qui. Quel che si fa dire ai giornali, non si dice poi qui. Chi vuole una politica più energica, lo dica. Io saprò il mio dovere. Nessun titolo di oltraggio per il mio paese, ma ogni sforzo per la tutela dei suoi diritti e per la sua elevazione. Noi dobbiamo preoccuparci, non solo della situazione dell'Italia. Ci sono 180 milioni di popoli — che componevano le monarchie europee — disorganizzati nelle loro finanze; 180 milioni, che costituivano la Russia, separati fra di loro. L'America — che tanto denaro e tante risorse ha dato all'Europa — si preoccupa ormai della situazione e dichiara che non intende prestare più all'Europa, se non ha la certezza che lo spirito di guerra sia del tutto scomparso.

L'Italia e l'Europa non troveranno più credito, se non si organizzeranno. Dobbiamo far sì che l'Europa possa trovare le materie prime. Il cambio è l'indice della situazione. L'Europa deve trovare la sua pace, deve dimenticare molti rancori e guardare benevolmente verso i popoli che hanno avuto la disgrazia della disfatta, sia pure meritata, ma troppo dura. (Vivi applausi all'Estrema sinistra. Poichè i popolari applaudono lungamente l'on. Vacirca, socialista, rivolto loro, dice: «Avete anche voi incitato alla guerra»... I popolari protestano)

I vinti e vincitori - I rapporti con la Russia.

NITTI. La situazione in Europa non si risolve se non colla collaborazione fra vincitori e vinti. Dobbiamo rendere più facile ai vinti la loro riorganizzazione.

E vengo alla ripresa dei rapporti con la Russia. Io non ho le illusioni che si hanno sulla Russia e sulle riserve alimentari che ivi si possono trovare; ma è mia convinzione che sia interesse per l'Italia ristabilire rapporti con la Russia, per la situazione geografica dell'Italia e per le nostre difficoltà di scambi e di tonnellaggio. Ritengo altresì che il contatto col mondo europeo possa esercitare una funzione moderatrice sulle correnti politiche di quel paese.

CAMPANINI. Dateci i passaporti.

NITTI. L'Europa corre il rischio della decadenza e della rovina se non affronta decisamente la situazione. Saremo costretti a fare grandi sacrifici. Molte volte mi è stato dato di dover dire parole antipatiche. E non pochi hanno sorriso delle mie parole.

"Chi è contro me, mi voti contro,,

Alcuni giornali, che più eccitano l'opinione pubblica, hanno detto: «Quella fame di cui Nitti parla sempre, non viene mai». Oh, oh, Signori, quanta leggerezza. L'Italia è uscita dalla guerra con molte ferite. Nella guerra ha trovato il suo spirito di resistenza, ma deve comporre i suoi dissensi interni, stimolare la produzione e sopratutto non ostacolarla. Deve abbandonare le violenze, per risorgere. Quale che sia il sacrificio che dovremo compiere, il Governo non farà mai cose che possa diminuire il prestigio e la dignità dell'Italia.

Non faremo neppure atti bambineschi, nè minaccie a parole, che poi non si possono mantenere. Si chiamano nazionalisti quelli che si fossilizzano su un punto e non vedono, non intendono, non sentono questa grande nazione di lavoratori e di produttori che deve rifare i suoi muscoli, ritemprare le sue energie, risorgere. Questa è la mia concezione. Chi è contro di me, deve votare contro di me. (Vivissimi applausi a sinistra e ai centri).

L'Estrema sinistra e l'Estrema destra restano silenziose. Quando l'on. Nitti si siede si congratulano con lui tutti i Ministri. Moltissimi deputati delle sinistre e dei centri si recano al banco del Governo a stringere la mano al Presidente del Consiglio.

Le repliche degli interpellanti

L'on. ORLANDO ricorda che questa discussione non può concludere con un voto e spiega che una votazione potrebbe avvenire sulla accettazione di una mozione o sul rinvio a sei mesi.

Cominciamo, aggiunge l'on. Orlando, a chiedere ai varii interpellanti se sono soddisfatti.

Deve parlare l'on. Coris, ma la Camera impaziente, rumoreggia. L'on. Meda che è nell'emiciclo infila la scaletta del settore dell'on. Coris fingendo di passare casualmente accanto all'on. Coris al quale dice «Smettila», uscendo poi con un largo giro dalla porta di destra. La tattica... affettuosa del deputato popolare è seguita con viva curiosità dalla Camera.

L'on. Coris

L'on. CORIS a nome del gruppo parlamentare del partito popolare, si limiterà a fare alcune affermazioni di principio sulla politica estera. Afferma innanzi tutto la necessità di riformare lo strumento di elaborazione della politica estera e specialmente che sia abolito il segreto diplomatico. Dichiara che egli e i suoi amici sono contrari a tutte le clausole dei trattati segreti che siano opposizione alla libertà e alla autodecisione dei popoli. (Applausi al centro).

Si compiace delle dichiarazioni dell'on. Nitti riguardo alla indipendenza dell'Albania e si augura che le promesse solenni fatte a quel popolo in un passato documento del nostro Governo siano mantenute. Sente il dovere di elevare la sua voce in difesa dei diritti del Montenegro, ora tanto gravemente calpestati dal Governo jugoslavo; ed esorta il Governo ad adoperarsi per il riconoscimento della nazionalità ucraina.

Afferma la necessità che il Parlamento sia costantemente informato per mezzo di una sua Commissione dei successivi atti di politica estera. Conclude esortando il Governo a seguire una politica estera che abbia di mira il consolidamento della pace che consenta nell'Adriatico l'affratellamento cordiale di tutti i popoli (Applausi dei popolari).

L'on. BENELLI non è soddisfatto e dice che il compromesso costituisce un ricatto all'Italia.

L'on. Federzoni

L'on. FEDERZONI dice che vi è grande differenza fra il nazionalismo italiano e il nazionalismo jugoslavo. In un comizio nazionalista del 25 gennaio a Belgrado un socialista sloveno ebbe a dire che socialisti italiani gli avevano promesso di appoggiare le rivendicazioni jugoslave.

Voci dei socialisti: Non è vero, non è vero... glielo avrà promesso Bissolati!...

FEDERZONI: Voi avete il dovere di smentire, perciò ne ho parlato...

L'oratore protesta contro il riavvicinamento che è stato fatto fra i nazionalisti italiani e quelli jugoslavi, e non può dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, perchè questo, accettando il compromesso di Parigi, ha indebolito la posizione dell'Italia, facendo credere di non potere applicare il Patto di Londra. Sostiene che se si lascia intendere che il Patto di Londra non sarà eseguito, il dilemma posto ai jugoslavi — o accettare il compromesso o applicare il Patto di Londra — perde il suo valore.

L'on. NITTI fa segni di diniego.

L'on. FEDERZONI dice che il Patto di Londra dà Fiume ai croati, ma il Patto prevedeva una Jugoslavia divisa ancora in Croazia, Serbia e Montenegro; l'argomento quindi dell'esclusione non può essere invocato seriamente. Afferma che l'Italia, una volta ottenuto il riconoscimento e l'applicazione del Patto di Londra e assicuratasi le garanzie necessarie per i suoi confini, potrà mostrare la sua magnanimità verso i popoli jugoslavi. Rileva infine che il definitivo passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace non può ottenersi con effimere e artificiose soluzioni del problema adriatico. Lamenta che il Governo non abbia detto nulla sulle rinuncie che comporta il compromesso, prima fra tutte l'abbandono della militarizzazione della sponda dalmatica e conclude dichiarando di non essere soddisfatto. (Approvazioni a destra).

L'on E. VASSALLO si augura che l'on. Nitti tornando a Parigi dica agli Alleati che il popolo italiano non è imperialista, ma pretende che nessuno sia imperialista contro l'Italia. Prende atto delle dichiarazioni del Governo riguardanti l'Oriente europeo.

Anche l'on. BEVIONE prende atto delle dichiarazioni del Governo, delle quali è soddisfatto.

L'on. DI CESARO' dice che non è rimasto convinto e che non è perciò soddisfatto. Lamenta che la nuova linea di confine non sia stata approvata dallo Stato Maggiore e afferma che l'on. Nitti non vuole applicare il Patto di Londra perchè non sa evacuare Fiume. (Rumori, commenti).

L'on. GASPAROTTO crede che il Governo svaluti maggiormente il Patto di Londra prestandosi alle discussioni di questi giorni.

NITTI. No, no...

L'on. FIAMMINGO lamenta che l'onorevole Nitti non gli abbia risposto.

E si giunge così al

L'on. Treves

La Camera si fa attenta. Il deputato socialista dichiara, a nome dei suoi compagni, di essere insoddisfatto perchè la politica del Governo è ancora sospesa fra il vecchio e il nuovo.

In omaggio alla nuova politica — dice l'on. TREVES — voi on. Nitti dite delle cose savie, ma come uomo della vecchia politica voi siete rimasto ligio al trattato di Versailles che non può dare la pace politica al mondo. Il trattato di Versailles è già ucciso dalle 14 riserve del Senato americano; è ucciso dalla chiusura della borsa dell'America all'Europa. L'America si è anche accorta che è follia il credere di rifarsi sui vinti; ha compreso che si tentava di stabilire una nuova gerarchia fra le potenze europee e che lei doveva pagare le spese di tutti, e si è ritirata. E la fine dell'intervento americano, che ai suoi di parve il giudizio di Dio sopra la contesa che dissolveva il mondo. Come si è venuto a ciò? Ad una certa ora gli Stati Uniti si sono accorti che a Parigi le Potenze inseguivano una doppia micidiale follia. La prima consisteva nel credere che i vincitori si potessero rifare sopra i vinti; la seconda era che i Governi, non potendo dare ai popoli quello che avevano promesso, non tendevano che a guadagnare territori. Di qui una tendenza tra gli stessi Stati vincitori a creare fra di loro una gerarchia di capacità finanziaria, per cui l'America temette come unico solvibile, di dover finire per pagare per tutti quelli che in Europa non potevano più pagare, vincitori e vinti che fossero (approvazioni). E' a tal momento che gli Stati Uniti si sono ritirati dalla Conferenza, lasciandovi un semplice ambasciatore, senza potere deliberativo.

La fine del trattato è palese: ucciso dall'America ha permesso alla Germania di rialzare il capo e al massimalismo russo di realizzare Vladivostok e Odessa.

Si è corso ai ripari e si prepara l'alleanza franco-anglo-italiana che dovrebbe riannodare i fili del trattato. Questa nuova triplice è contro il socialismo. Perchè vi partecipa l'Italia? L'Italia non ha bottini da portar via. I nostri diritti sull'Adriatico, sono per sè stanti in quanto sono, non perchè gli alleati, sentendo ora, dopo l'abbandono dell'America, una solidarietà con l'Italia che non sentivano qualche mese fa, si degnino di riconoscerli e ci facciano da padroni a Belgrado. Per i socialisti la questione di Fiume, è una con la questione balcanica, per la quale, anche prima della guerra, auspicavano il trionfo di una Confederazione repubblicana dall'Adriatico al Mar Nero, secondo il pensiero di Mazzini.

Una politica che ha per scopo di combattere il socialismo non può essere fatta dall'Italia. Recentemente l'on. Sforza, in una intervista, diceva che tutta l'Italia era legata agli Alleati contro il germanesimo. Ora il pensiero italiano è un pensiero di protesta contro quello che si vuol fare contro la Germania coll'imposizione della consegna dei pretesi responsabili della guerra (applausi dei socialisti e dei popolari).

Voi tutti di fede nazionale o nazionalista dovreste rispettare il sentimento della Germania. Che cosa volete fare? Perchè volete infliggerle questa umiliazione?

Voi così facendo cacciate la Germania e nella rivoluzione bolscevica o nella reazione monarchica. Cacciarla nella rivoluzione non potete volerlo, trascinarla nella reazione, perchè? Che vi aspettate dalla restaurazione monarchica? Volete suggellare l'unione dei germani con gli slavi?

E' questa la politica della moderazione che andate vantando? Che diritto c'è nella richiesta che voi on. Nitti avete appoggiate a Parigi?

Tutti nella guerra hanno delinquito (applausi). Non c'è diritto dove non c'è legge; non c'è giudizio dove il giudice è la parte offesa (applausi).

Non ci sono vincitori: siamo tutti vinti; tutta Europa soffre del male che soffriamo noi. La guerra che fu definita del marco e della sterlina è finita con la sterlina vincitrice del marco e abbattuta dal dollaro (vivissimi applausi all'Estrema). L'Europa si perderà se continuerà in questa concorrenza sfrenata; la cooperazione e la solidarietà di tutti è necessaria.

L'oratore rileva quindi la necessità della politica pacificatrice, di amicizia con tutti, di internazionalizzazione degli stretti, di libertà dei mari, di autonomia e di federazione dei popoli. La politica della concorrenza è finita. Sorge la necessità della cooperazione universale per la migliore utilizzazione comune delle materie prime e che affidi l'America a riaprire la borsa. Che la politica della concorrenza sia finita non lo dicono soltanto i socialisti, ma anche gli individualisti anglo-sassoni.

Ecco la crisi di regime. Io credo che quando si parli di ciò si pensi essenzialmente questo: la borghesia non aveva che una sola ragione di essere: lo accumulamento della ricchezza, con la pace o con la guerra. Ora lo sviluppo del regime capitalistico ci ha portato alla guerra e alla più grave miseria che il mondo abbia mai conosciuto. Gli stessi programmi di collaborazione delle classi borghesi non potranno trovare uomini capaci di attuarli.

La successione dunque è aperta: avanti le classi proletarie.

Il discorso dell'on. Treves è salutato alla fine da lunghi e vivi applausi all'Estrema.

L'on. LABRIOLA dichiara di non essere soddisfatto.

L'on. SALVEMINI dice di ritirare la mozione e di prendere atto col collega Bissolati delle dichiarazioni dell'on. Nitti (rumori — commenti).

Non si vota

Ritirata così l'unica mozione sulla quale la Camera poteva dare un voto politico, la discussione delle interpellanze è esaurita.

In difesa della valuta italiana

Il PRESIDENTE chiama a far parte della commissione incaricata di riferire sul disegno di legge riguardante provvedimenti straordinari per la difesa della valuta italiana, gli on. Agnelli, Alessio, Beneduce Alberto, De Capitani, Facta, Giuffrida, Graziadei, Luzzatti, Meda, Paratore e Treves.

La Camera si aggiorna

L'on. NITTI prega la Camera di aggiornarsi fino al suo ritorno da Londra, assicurando che, appena tornato, la riconvocherà.

L'on. MODIGLIANI crede che la Camera potrebbe continuare i suoi lavori, trattando quegli argomenti che non richieggano la presenza del Presidente del Consiglio e che non involgono questioni di principii e di direttive generali.

L'on. NITTI, prega l'on. Modigliani, di non insistere nella sua proposta. Assicura che la sua assenza sarà breve e che appena tornato convocherà la Camera. Intanto le commissioni parlamentari potrebbero continuare nei loro lavori per preparare abbondante materia di discussione.

L'on. MODIGLIANI insiste nella sua proposta, benchè prenda atto che le commissioni parlamentari possono continuare i loro lavori anche a Camera chiusa. Propone pertanto che per lunedì siano inscritte all'ordine del giorno le interrogazioni e le interpellanze e in quello di martedì il seguito della discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Il PRESIDENTE avverte che la proposta dell'on. Modigliani sarà posta a partito qualora sia respinta la proposta del Presidente del Consiglio.

Mette ai voti la proposta del Presidente del Consiglio che viene approvata per alzata e seduta da tutti i settori della Camera eccettuati quelli socialisti. La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 21,20.

Il "caso,, Ludovici

L'affare del contrabbando sarebbe una montatura.

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo:

In relazione a quanto si legge nella *Tribuna* di sabato sera sotto il titolo *Un combattente contrabbandiere?*, con cui s'intende designare l'on. avv. Vincenzo Ludovici, La prego di voler pubblicare la seguente dichiarazione *a tutela dell'assente che non può risponder subito per trovarsi in Francia*.

L'avv. Ludovici *non ha preso parte ad alcun contrabbando*. Tornato in Italia, affidò detto incarico del ritiro de' suoi bauli e di alcune casse allo spedizioniere sig. Rizzi Pietro ed al sig. Antonio Di Francesco. Questi provvidero alla regolare visita e *pagarono quanto fu richiesto dalla Dogana*.

L'avv. Ludovici *fu totalmente estraneo a ciò* e tale rimase anche quando la Dogana domandò un supplemento che fu pur pagato dal suddetto sig. Di Francesco.

Consideri Ella dopo ciò se quella del contrabbando non sia una montatura o manovra che si capisce purtroppo in questi giorni in cui deve discutersi la convalidazione dell'on. Ludovici.

Ringraziandola mi abbia coi più distinti ossequi

Dev.mo: *avv. Martorelli.*

CRONACHE DI LETTERATURA

Il magazzino delle ciance

Un buon titolo è la metà d'un articolo. Anzi, il più delle volte, un buon titolo è la sola cosa buona che ci sia in un articolo, firma compresa. Ma se questo titolo non vi paresse buono, allora vi dirò che non è mio, perchè è del povero Tasso, che veramente non se ne servì come titolo, e, per la precocità dei tempi, neanche potè stamparlo in cima alla colonna d'un giornale; sebbene fosse solito di compromettere le sue migliori invenzioni in modi anche più disgraziati.

Avverto pure che non apro questo «magazzino di ciance» con una qualsiasi intenzione d'irriverenza per i valentuomini che sto per nominare. Tutt'altro! Uno di essi è autore assolutamente illustre. Un altro è giovane di buone speranze, e arriva accompagnato da un sacco di gente meritevole d'ogni riguardo.

La verità è che mi trovo costretto a riunire autori e libri di natura e tendenze assai diverse; e in questo caso mi succederà, più del solito, invece di discutere, analizzare, e cercar di andar a fondo, di sfiorare soltanto, e «cianciare.» Se c'è irriverenza, insomma, ne sono io il bersaglio. D'altronde la nostra produzione letteraria è così traboccante e furiosa, che a voler in qualche modo tenerle dietro, anche il resocontista più cauto, ogni tanto bisogna pigli il coraggio a due mani e ricorra a questi espedienti, proclamando per suo conto una piccola leva di varie classi, specialità, categorie. E ritengo così d'aver chiarito il carattere e le inevitabili deficienze d'un articolo come questo. E vengo al grano.

«A tout seigneur tout honneur!» Alfredo Panzini ha pubblicato in volume (Ed. Treves) il romanzo «Io cerco moglie!» già apparso in forma un poco diversa sulla «Lettura».

Alfredo Panzini è uscito in questi ultimi tempi, a gonfie vele, da quella specie di discrezione, un po' ombrosa, un po' provinciale, nella quale s'era tenuto fino al libro «Santippe.» E' bastato per alienargli più e meno l'animo dei «giovani». Finchè i suoi libri erano mezz'ignoti e finchè per trovarlo bisognava andare a Bellaria, col rischio poi di non ce lo trovare, tutti cotesti giovani non avevano dubbio che fosse un Maestro. Da quando posson leggerlo anche sul «Giornale d'Italia,» e possono incontrarlo tutte le sere in Corso Umberto, non hanno dubbio che sia invece un uomo come ce ne son tanti. In altre parole, parrebbe che un maestro, per esser davvero un Maestro, dovrebbe aver cura di conservarsi in penombra e sempre un pò sciupacchiato. E quando Matisse (guarda che raffronti) cominciò a far lauti contratti coi grandi negozianti di Parigi e di Berlino, i «fauves» urlarono ch'era diventato «pompiere»; e per quanto pitture brutte e strampalate si sforzasse a mettere in giro non si fu crisi di smuoverli. Incerti della gloria. Pompiere era diventato, e pompiere è rimasto.

L'aggravante di Panzini è che, invece di far delle cose brutte almeno per mostrare la sua buona volontà di rimanere un Maestro, fa delle cose graziose e certamente troppo graziose. Tutti i giorni impara a farle più delicatamente, e direi più croccanti. Allarga anche lo smercio, con prezzi ormai per tutte le borse e sapori per quasi tutti i palati. Gli ingredienti son quelli d'una volta e non ci son porcherie. Ma nel gran cucinare, un ingrediente è svaporato: è svaporato il mistero. Ora, nei riguardi di una parte del pubblico, è più facile che uno scrittore possa fare a meno di grammatica e di sostanza che di distanza e mistero.

Panzini ebbe i suoi momenti di grazia speciale nella «Lanterna di Diogene» e nelle «Fiabe della virtù». Ma all'infuori di cotesti, son certo che un'antologia della sua buona prosa comprenderebbe, in ugual misura, pagine de' suoi libri giovanili e de' recenti; segno che quelli eran digià abbastanza maturi e che questi son ancora abbastanza schietti. E direi, per concludere, che quei giovani giustizieri, alcuni dei quali son realmente mossi da uno scrupolo generoso, invece di scagliarla si tenessero in tasca per un'altra ventina d'anni la loro pietra. Fra vent'anni, e dopo un buon esame di coscienza, qualcuno, beato lui, forse si deciderà ancora a tirarla. Altri diranno d'averla persa per istrada, o d'averla lasciata nelle tasche di qualche vestito vecchio. E non saranno i peggiori quelli che, prima di ributtare il loro ciottolo nel monte de' sassi, si sentiranno in obbligo d'onore di batterselo forte forte sul capo.

Ci son quelli che entrano in letteratura con un buon libro e quelli che entrano con un cattivo libro, mentre alcuni preferiscono entrarci con uno scandalo amoroso, ed altri con un duello. Certi passano dal portone e certi si calano dalla cappa del camino. Varie sono le strade degli uomini. Ma quel che successe a Gherardo Marone, all'inizio della sua carriera, se non fosse verità di vangelo, direste che l'ho inventato io per far gente.

Marone dunque, per entrare in letteratura italiana, credette bene di passar dal Giappone; e, coll'aiuto del professore Harukici Scimoi, pubblicò a Napoli la versione d'un libretto di belle poesie giapponesi moderni. Cotesto che pareva il più modesto e servizievole dei debutti, dette invece luogo alla cagnara più strepitosa. La colpa fu d'un mio collega troppo prudente che si mise in testa di riscontrare nomi e biografie di cotesti nuovi poeti orientali, in qualche enciclopedia o manuale Hoepli. Naturalmente non ci trovò nulla di nulla, perchè cotesti autorevoli volumi furon compilati prima che quei poeti nascessero, o quando i più vecchi stavano a balia; ed era come pretendere di studiare le opere e la vita del mio amico Cardarelli nell'«Ottocento» del Senatore Mazzoni. Ma ormai il diavolo ci aveva messo la coda; e per un inversione psicologica abbastanza curiosa, ma della quale si hanno esempi tra i professori, specie tedeschi, la prudenza del mio collega a un tratto si rovesciò in altrettanta audacia. In meno tempo che mi ci vuole a dirlo, scrisse un articolo per complimentare il Marone e certi suoi amici di Napoli, di quello ch'egli definiva un riuscitissimo trucco letterario.

Così fu che giapponesi furon presi per napoletani. E quanto più i napoletani protestavano di non esser altro che dei poveri ma onesti napoletani, e che c'erano quegli altri ch'eran loro i veri e soli giapponesi, tanto più si sentivan rispondere che loro facevano i napoletani a cotesta maniera soltanto per dar meglio ad intendere d'esser anche giapponesi. Nello stesso tempo, succedeva un quissimile dall'altra parte del mondo, dove, non so come, era trapelata la cosa, e i giapponesi che si sentivano negata la propria identità, strepitavano come tanti napoletani a rivendicarla. Per diverse settimane fu impossibile raccapezzarsi se per caso Tokio non fosse Napoli e Napoli non fosse Tokio. Poi passò anche questa.

Questa commedia mi piace tanto che non smetterei mai di raccontarla. Invece il nostro oggetto deve essere il nuovo libro del Marone: *La difesa di Dulcinea* (Ed. Libreria della Diana, Napoli), e non bisogna rubargli altro spazio. E' una specie di mappamondo critico della nostra letteratura dopo Pascoli, e io non accuserò il Marone d'essersi lasciato trasportare dalla fantasia, d'aver ingigandito le masse, drammatizzato i contrasti e d'aver iscenato battaglie navali con una catinella d'acqua e pochi gusci di noce. Per esempio quel pinnacolo laggiù in fondo sarebbe Carlo Linati. Questo promontorio, con grotte dove i manigoldi vengono a giuocare a tresette, e con rosee conche spruzzate e soleggiate pel bagno delle ondine, è Salvatore di Giacomo. E ora magari vi credereste d'essere entrati nel folto d'una gran boscaglia; ma non siete altro che tra i peli della barba di Enrico Pea.

Si posson ritrarre panorami vertiginosi arrampicandosi sulla cima delle montagne. Ma un metodo, non meno vertiginoso, è di guardare al microscopio un pò di midolla di pane. Fra quei frastagli c'è spazio per tutti i viaggi d'Orlando.

Non tanto accuso il Marone d'essersi dato ad amplificazioni di tale natura perchè soprattutto è ingenuità, e anche generosità, giovanile quella che l'ha portato a impegnarsi in quest'avventura alterata. Per ritrovare i punti cardinali e la scala delle proporzioni, basterà ch'egli tralasci un poco gli argomenti piuttosto impalpabili d'una letteratura che non si vede ancora bene se sia in via di decomposizione o di rinascita, o realmente di tutt'e due le cose; e si applichi allo studio di qualche vecchio autore solido e risentito. Credo però che una finezza di gusto innegabile, anche dopo tutte le riserve fatte, l'avrebbe potuto rattener fin d'ora per esempio dalle banalità che gli son scappate su Guido da Verona, e due o tre altri dello stesso stampo. Insomma un libro che vuol parlare di poesia, e difendere la vera poesia, per prima cosa avrebbe dovuto non essere un «omnibus».

Invece, le impressioni e i giudizi del Marone non vanno mai d'accordo; e tra le une e gli altri c'è una zona opaca e delittuosa nella quale avvengono misteriosamente i compromessi e i tradimenti peggiori. Se le prime, nonostante l'intonazione mitologica, sono assai aderenti e anche pungenti, i secondi son sempre convenzionali e sbandati. Le impressioni tentano di classificare, ma i giudizi riportano ogni cosa nel caos. E si rimane a una critica atomica, pulviscolare, senza rapporto storico; malgrado l'ottima intenzione di riafferrarsi a certi valori fondamentali, dopo tutte le aberrazioni del «bolscevismo futurista» e della cosidetta «lirica pura;» nella quale critica, frattanto, non mancano segni da poter giustificare l'aspettativa di cose migliori.

Emilio Cecchi.

Cronache d'arte

Due artisti morti. Modigliani e Gilman

Di Modigliani, il pittore italiano morto recentemente a Parigi di meningite, il gran pubblico ha forse udito il nome per la prima volta in questa luttuosa circostanza. Ma chi segue il movimento d'arte, già aveva imparato da tempo a conoscere e ad apprezzarne il valore a traverso le riproduzioni e i cenni apparsi in riviste francesi e inglesi. *Colour* per esempio ha riportato più volte alcuni dei suoi dipinti, e in uno degli ultimi numeri conteneva una figura di giovane contadino assai bella. Nella fattura semplice e sintetica con dei curiosi richiami giotteschi, s'intravedeva un temperamento d'artista forte, schiettamente italiano, un temperamento maturo per affermazioni decisive. E che tale lo ritenessero i più arditi novatori d'oltr'alpe lo dica il fatto che essi lo desideravano compagno nelle loro esposizioni. Opportuno giunge quindi l'annuncio dato da Prampolini di riunire nella sala di Bragaglia le sue opere.

Un'altra morte che non va lasciata passare senza parole di rimpianto è quella di un pittore inglese tra i più promettenti, avvenuta l'anno scorso. Harold Gilman dopo aver assorbito i migliori elementi dell'impressionismo di Walter Sickert, e dopo aver studiato lungamente gli spagnuoli, si era orizzontato verso Van Gogh, ma con un sustrato di ricerche personali che testimoniavano di una prepotente originalità. Riconosciuto in questi ultimi tempi quale capo del *London group*, il gruppo più battagliero della giovane pittura inglese, pareva destinato ad un sicuro avvenire. Tuttavia, anche così interrotta, la sua opera, per le solidissime qualità di disegno e di colore a larghi piani, a larghi toni plastici, la sua opera di profonda intimità è tale da assicurargli un posto onorevole nell'ambito del rinnovamento pittorico moderno.

I libri

Accenniamo qui una volta ai disegni di una bimba dodicenne di San Remo, Pamela Bianco, che trovano largo successo a Londra. Ora esce di lei tutto un libro illustrato con commenti poetici di Walter de Lamer (*Flora ed. Heineman, Londra*). Ed è veramente una mirabile opera. Sono scene di una fantasia puerile che ha un senso innato di bellezza assai e squisita. Puri contorni segnano gli atteggiamenti delle figure e negli ampi spazi bianchi così circoscritti si intrecciano qua e là minuti fregi di fronde, di fiori, di frutta niellati con un balbettio timido di grazia ingenua. Sembra di assistere al prodigio di una rinascita, per chissà quali misteriose affinità, dello spirito decorativo di Botticelli. V'è chi dubita dell'avvenire della piccola artista per un eccesso quasi di gusto e di raffinatezza. Ma che importa il poi? Non dovesse anche più produrre nulla, Pamela Bianco si consacra così la più singolare idealizzatrice di sogni infantili.

L'opera di Bonnard è troppo nota per aver bisogno di presentazione. Riunita in un volume (*Bonnard par Léon Werth, ed. Crès, Parigi*) dimostra con quanta coerenza abbia saputo affermarsi in anni di fervido lavoro. Degas resta il suo padre spirituale, ma addolcito di ogni asprezza, un Degas che smessa la maschera ironica goda bonariamente i piaceri della vita.

Chi voglia ampie notizie su Gilman, di cui sopra è parola, può trovarle nel volume ora pubblicato (ed. Chatts e Windus, Londra) con note introduttive e numerose riproduzioni, da Whindam Lewis e Ferguson.

Poichè non solo il contenuto, ma la veste, dà un valore d'arte al libro, convien qui notare sia pure fugacemente la ripresa d'attività dell'*Eroica*. La quale sotto le cure diligenti e fervide di Ettore Cozzani ha iniziato i suoi bei quaderni, e delle edizioni di poesie ornate di testate e fregi xilografici pregevolissimi.

Per i custodi dei musei

La direzione del Museo del Louvre ci dà un esempio che meriterebbe d'esser seguito. Ha iniziato un corso d'istruzione sull'arte per i custodi delle sale. Quando si pensi alla deplorevole ignoranza nella quale si lasciano proprio coloro che debbono sorvegliare i tesori adunati nei musei si intenderà come dar loro qualche cognizione sull'arte, non sia poi una idea troppo peregrina. Si tratta d'uomini, talvolta sensibili alla bellezza di quanto li circonda, e non di cani da guardia! Se non altro avranno così scossonati maggior senso di responsabilità, e qualche precisione nel rispondere alle domande dei visitatori.

Concorsi

L'Accademia di S. Luca ha ribandito un concorso sospeso causa la guerra. E' il concorso Poletti fra i pittori italiani per uno scritto a tema libero sulla loro arte. Quello fra i concorrenti che con minor numero di parole avrà svolto il suo tema, e che con gli altri avesse parità di merito, sarà preferito per il premio. Il concorso scade a mezzogiorno del 30 febbraio 1920. Il premio, indivisibile, è di L. 1000.

Ricordiamo che l'opera di consacrazione nazionale al S. Cuore di Gesù (cui si può rivolgersi per schiarimenti, Corso Venezia, 15, Milano) ha bandito un concorso per un quadro che rappresenti il S. Cuore di Gesù in una delle apparizioni alla B. Margherita Alacoque, stanziando tre premi rispettivamente di L. 15.000, L. 3.000 e L. 500.

Per onerare la memoria dei ferrovieri caduti in guerra, è stato indetto un concorso nazionale con scadenza al 15 luglio e per una somma di L. 250.000.

Il concorso per il Cartello della Vittoria è finito con una premiazione a scartamento ridotto dei cinque lavori meno scadenti. E il Comitato si riserva di bandire con altre norme un nuovo concorso. Ma è sperabile si renda conto che la forma del Cartello non ha proprio più nessuna ragione d'essere, e che un quadro, una decorazione murale, un bassorilievo, magari un'incisione per le scuole, avrebbero maggiori probabilità di attrarre artisti capaci.

Di questi giorni è stato pubblicato il bando di concorso per il «Monumento al Fante». Riservandomi di tornare più a lungo sull'argomento, mi pare opportuno rilevare come tre mesi di tempo per un'opera della mole proposta siano un termine assai troppo breve, e come poi manchino nel complesso quelle garanzie per l'esecuzione, che sole possono assicurare il contributo dei veri artisti.

A. M

Benvenuto Ferrazzi

E' la seconda volta che il Ferrazzi si presenta al pubblico con la intera collezione delle sue opere: oggi da Bragaglia, l'anno scorso nella galleria dell'*Epoca*. Le pitture propriamente dette sono sedici, tra le quali parecchie nuove, più cinquanta disegni fuori catalogo. La mostra suscita vivo interesse. Ferrazzi, a differenza di certi moderni iconoclasti, tiene moltissimo alla forma, che egli chiude in linee, rudi, taglienti; e codeste linee accentua con distese di colori nettamente distinte sebbene evitati di accostare toni troppo in contrasto tra loro. Vivacità sì, ma anche, e forse di preferenza, armonia. Guardando i «Giocatori», guardando sopratutto quell'impressionante «Aristide Ceccarelli» balenano nella mente certe rigide figure del quattrocento italiano, balena anche la maniera del Cézanne, sebbene di costui il Ferrazzi ignori la vita e le opere, sapendo che il celebre provenzale (inorridisco riferendo) passava lunghe ore a copiare Rubens e i veneti, e che il Ferrazzi è un devoto copiatore del Tiziano, certi contatti divengono spiegabili, anche risparmiandoci la fatica di scomodare i misteri dell'umana sensibilità. Con questo non si creda che il Ferrazzi, che non è uscito da nessuna Accademia e la cui pittura porta una impronta palmare di spontaneità, sia un classico. E' tale per la chiarezza e la saldezza organica che egli deriva dalla grande tradizione italiana; ma le sue costruzioni, siano esse fantastiche come *La Torre* e *Il Ponte*, o veriste come l'*Osteria* o *Enrichetto lo Scemo*, si dispiegano libere, portano le impronte della più schietta e audace modernità. Anche astraendo dalla preferenza dell'artista per certi argomenti tra volgari o sentimentali e dalla sintesi a volte morbosa che ne fa. *Carcere*, per esempio, sembra visto da un treno in corsa vorticosa — basta osservare per convincersene, il compito affidato alla luce e le teorie, come meccaniche, dei colori sui piani, dove l'occhio raramente trova, non dirò la dolcezza del trapasso, ma l'essenza stessa del trapasso. Naturalmente queste osservazioni valgono per gli ultimi lavori e non per *Fabbrica abbandonata*.

La mostra è stata visitata anche dai tutori ufficiali dell'arte, e segniamo a loro onore l'acquisto di due ottimi disegni per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Informazioni

E' ozioso indugiare sull'importanza fondamentale dell'insegnamento che si impartisce ai nostri giovani nelle scuole industriali e nelle accademie di Belle Arti. Antonio Maraini prospettò limpidamente la questione or non è molto sul nostro giornale, proponendo la fusione degli attuali istituti di Belle Arti, inutili allo scopo, con i cosidetti istituti d'arte applicata all'industria, oggi dipendenti appunto dal ministero dell'Industria e che andrebbero avocati al Sottosegretariato per le Belle Arti e trasformati. Crediamo di sapere che in massima le sfere dirigenti riconoscano la giustezza di queste idee le quali importerebbero una riforma vastissima, di cui già parlarono l'Ojetti, il Rosadi e lo stesso Corrado Ricci e che stiano studiando il modo di attuarle. Intanto è già stata nominata una Commissione con a capo Ugo Ojetti. E riteniamo che non cadranno nel vuoto certe campagne per la riforma del teatro drammatico (p. es. quella di S. d'Amico ricordata pochi giorni or sono dal nostro Marcotti) e per una larga opera di diffusione della cultura artistica presso le classi popolari, come sostiene da tempo Angelo Orvieto: ci consta anzi che una Commissione è in gestazione per l'attuazione di codeste idee.

Inoltre, se le nostre informazioni sono esatte, accanto alle tre sezioni del Consiglio Superiore per le Antichità e le Belle Arti, rispettivamente per le antichità, per l'arte medioevale, moderna e per l'arte contemporanea, pare si vogliano aggiungere una quarta e una quinta sezione, per l'arte musicale e per l'arte drammatica. Un certo numero di membri di ogni sezione dovrebbe essere elettivo, in modo da dare a ogni arte i suoi legittimi rappresentanti.

L'ingresso ai musei

Il Sottosegretariato alle B. A. ha proposto al Ministero del Tesoro il raddoppiamento della tassa d'ingresso ai musei e alle gallerie. La quota della tessera sarebbe portata a L. 10. Si calcola che il gettito di questo cespite di introito aumenti di circa un milione di lire annue, da destinare naturalmente a beneficio delle belle arti.

VICE.

Teatri e Concerti

Mefistofele al Costanzi

Mefistofele? Benissimo. Parliamo del *Nerone*.

L'imperatore redivivo, tenuto incatenato per oltre quarant'anni dietro una tenda di velluto, sta per balzar fuori «e miracol mostrare». Anzi, se il teatro della Scala si fosse trovato in condizioni di agibilità, avremmo avuto la rappresentazione del *Nerone* anche prima della soluzione del problema di Fiume. Incredibile, ma assolutamente vero! Ce lo ha detto Arturo Toscanini, in un momento di cordiale amichevole abbandono. Non basta. Sappiamo dalla bocca del maestro insigne che il *Nerone* è già completo, anzi completissimo. Ben inteso, manca il quinto atto che Arrigo Boito da tempo aveva deciso di sopprimere per alleggerire l'opera. Si diceva che lo strumentale fosse imperfetto e presentasse delle lacune. Tutto falso. Lo strumentale era interamente realizzato, soltanto per una piccola parte si trovava ancora in brutta, anzi bruttissima copia e bisognava un po' faticare per.... interpretarlo. Ecco tutto. Quanto al valore dell'opera, il Toscanini ritiene che esso sia davvero assai grande.

— A differenza di quasi tutte le opere moderne in cui la musica, da cima a fondo, ha presso a poco la stessa fisionomia e i personaggi cantano, su per giù, allo stesso modo, nel *Nerone* ogni quadro è caratterizzato musicalmente con mirabile precisione e ognuno degli eroi della tragedia ha un linguaggio proprio.

— E, dal lato tecnico, siamo in progresso sul *Mefistofele*?

— Enormemente, sopra tutto nei riguardi dell'armonia.

— E lo stile?

— *Credo che non esista un'opera più profondamente italiana del Nerone.* — Così ha concluso Arturo Toscanini, dandoci allegrezza e nuova fiducia...

Dunque, ancora un po' di pazienza. Avremo in seguito molto da godere. E *Mefistofele* potrà per qualche stagione essere inviato in villeggiatura... all'inferno, perchè il crudelissimo Cesare saprà degnamente sostituirlo sulle scene dei nostri primarij teatri. Intanto....

Intanto, rendiamo ancora una volta omaggio al Diavolo, impersonato da Nazzareno de Angelis.

L'altra sera il basso dalla voce tonante appariva più forte e baldanzoso che mai. L'illustre cantante era lietissimo di ripresentarsi in una parte che gli si addice a meraviglia. Inutile elencare le ben note qualità di voce e di azione del De Angelis. Tutti ammirano questo interprete gagliardo e coscienzioso: lo ammirerebbero anche di più se egli volesse ampliare un po' il suo repertorio alquanto ristretto.

Comunque, anche questa volta il *Mefistofele* ha avuto accoglienze di favore assai accentuato. Grandi applausi hanno salutato il De Angelis dopo il *Prologo* e la ballata *Ecco il mondo*....

Nella scena del carcere, la signorina Juanita Caracciolo ha trovato accenti nuovi di commozione. Il mesto canto *L'altra notte*... interpretato con anima ed effettiva bravura, si è chiuso tra ovazioni grandiose. Anche il tenore Polverosi — se bene un po' stanco dell'eccessiva attività spiegata in questi ultimi giorni — si è fatto apprezzare per la grazia di alcune modulazioni, specialmente nell'*Epilogo*. Valorosissima, come il solito, Sara Cesar, una *Elena* formosa e di mezzi vocali opulenti. Le parti minori sono state ottimamente sostenute dalla Casazzi e dal Nardi.

Il rapido allestimento dello spettacolo non ha permesso ai cori di giungere a un grado perfetto di disciplina. Tuttavia, alla fine clamorosissima del *Prologo*, il maestro Vitale, solerte direttore della falange istrumentale, è stato acclamato con insistenza affettuosa.

A. G.

AUGUSTEUM
Concerto Backhaus

Programma senza novità. Il solito mo[...] ma sempre delizioso — *Concerto in la* di Vivaldi, la piramidale *Vita d'eroe* di Riccardo Strauss, già eseguita otto giorni prima e, fra l'uno e l'altro, delle due composizioni così dissimili, anzi antagoniste, il *Concerto in sol maggiore* di Beethoven, interpretato da Guglielmo Backhaus, pianista tedesco di gran nome e di superiore abilità. Noi non crediamo che il ripetere con frequenza certi lavori sinfonici sia opportuno: forse però la ripetizione è resa necessaria dal concerto del mercoledì che toglie almeno un paio di prove e incappa la preparazione del *festival* sinfonico domenicale. Se così fosse, si dovrebbe senz'altro condannare l'istituzione di quel concerto supplementare che, del resto, non sempre riesce ad attrarre il pubblico. Ma avremo campo di ritornare sull'argomento...

Intanto, segnaliamo il successo splendido ottenuto ieri dal Backhaus. Tecnica solida, giuoco agilissimo, senso stilistico assai elevato, accento nobile e persuasivo. Un bel campione, che fa onore al suo paese e dovunque trova accoglienze di festa. La scelta della suddetta composizione beethoveniana non era certamente opportuna per mettere in evidenza tutte le risorse del pianista insigne, ma, comunque, il Backhaus si è imposto all'incondizionata e generale ammirazione. Quasi costretto dall'applauso clamoroso, lunghissimo, a lui rivolto dal pubblico, egli ha suonato fuori programma uno *Studio* difficile e geniale del Chopin.

Mercoledì il Backaus si ripresenterà all'Augusteo eseguendo varii pezzi *a solo*. Gli intenditori avranno così modo di valutare interamente i meriti, che non sono pochi, di questo artista simpaticissimo.

Il maestro Molinari ha interpretato la fresca musica del Vivaldi con un buon gusto perfetto. Nella *Vita d'Eroe*, il nostro valente direttore è stato giudicato meritevole di elogi appassionati. La super-polifonica musica di Riccardo Strauss ha assunto, sotto la direzione del Molinari, una eloquenza tutta particolare e il pubblico ha battuto le mani con giubilo, evocando più d'una volta al podio l'interprete fedele ed ingegnoso.

A. G.

Il violinista Vasa Prihoda a Roma

Siamo lieti di annunciare che mercoledì sera al *Quirino* il violinista diciannovenne boemo Vasa Prihoda darà un concerto con programma di Ernst, Tartini, Frank e Paganini.

Il pubblico romano che ha già consacrate tante celebrità, ha il dovere di accorrere per giudicare questo nuovo artista che è balzato, nello spazio di pochi giorni, dalle tenebre alla gloria.

Giunto ignorato in Italia, fu il maestro Toscanini che ebbe a sentirlo ed a commuoversi, e disse di lui che Paganini poteva suonare così ma non meglio — il giudizio del grande maestro fu risaputo dall'Associazione Lombarda dei giornalisti, che ottenne dal Prihoda, a favore dell'Associazione, un grande concerto di beneficenza. I critici tutti si trovarono d'accordo nel riconoscere il grande valore del giovanetto, ed il pubblico fu unanime nel tributargli un trionfo. I trionfi nel volgere di pochi giorni si succedettero a Bologna, a Torino e a Genova, dove egli ebbe l'alto onore di suonare col violino di Paganini.

Ma Prihoda vuole anche il supremo giudizio di Roma — e noi saremo ben lieti di giudicarlo e di tributargli gli onori dei quali — si dice — sia tanto degno.

"Rossini" di René Fauchois

PARIGI, 8.

Da alcune sere si va rappresentando a Lione un nuovo lavoro di René Fauchois, autore drammatico che non è alle prime armi e per il quale c'era grande aspettativa. Si tratta d'una comedia storica in tre atti intitolata: *Rossini*, nella quale il grande compositore italiano e molti personaggi di quell'«Opera italiana» che ebbe tanto successo a Parigi nel secolo scorso, sono diligentemente e simpaticamente profilati.

L'azione del dramma incomincia a svolgersi a Como il giorno in cui viene rappresentato il *Demetrio*, l'opera che Rossini aveva scritta a quattordici anni e che un Comitato di dilettanti comaschi interpretò insieme al tenore Monbelli e alle sue due figliuole Ester ed Anna. Questo primo atto s'intitola *La gloria di Como*.

Nell'atto successivo, che s'intitola *L'amore di Roma*, Rossini è nella sua camera durante la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, avvenuta il 26 dicembre 1816. La prima rappresentazione aveva avuto un esito infelice. Rossini è dunque in preda all'angoscia per quell'insuccesso ed alla più grande trepidazione, poichè spera che la replica del lavoro sia meglio accolta dal pubblico. Infatti il *Barbiere* trionfa.

Il titolo del terzo atto è *La felicità a Bologna*. Rossini, al colmo della gioia per il successo riportato, è andato a gittarsi nelle braccia della vecchia madre, che è moribonda. La parte della madre di Rossini è sostenuta da Sarah Bernhardt, che, sebbene da due anni non reciti, pure ha voluto ritornare alle scene tanto il lavoro del giovane autore l'ha entusiasmata. Questo terzo atto è emozionantissimo. Per appagare un desiderio della madre, fa cantare da un suo interprete l'aria della «Calunnia» del *Barbiere*. Fra parentesi: a Lione è lo stesso Fauchois che, debuttando come artista lirico, canta la celebre aria. L'inferma, udendo la musica del figlio si sente rivivere, e Rossini prova così la felicità di strapparla dalla morte.

Questi tre atti sono in versi e, qua e là, rallegrati dalla musica rossiniana. Vi sono eseguite l'«ouverture» del *Guglielmo Tell*, quella del *Barbiere* e quella d'un'opera rimasta inedita: *Bruschino*. I costumi della nuova commedia sono stati disegnati da Ibels.

Il lavoro si rappresenta nel *Théâtre des Celestins*, che è il più importante di Lione. I principali coadiutori di Sarah Bernhardt sono artisti di teatri parigini.

Barti

Le industrie Musicali in Inghilterra

LONDRA, 9.

La Federazione delle Industrie Musicali del Regno Unito, ha accertato che lo stato di decadenza nel quale tale industria versava al principio del 1914 era dovuto a due ragioni: la disorganizzazione prodotta dalla rivalità dei costruttori inglesi e la concorrenza della produzione germanica altamente specializzata. In seguito a ciò l'industria non poteva fornire alle maestranze più di sei mesi di lavoro all'anno, col risultato che i migliori operai emigravano e passavano ad altre industrie.

Ora la Federazione è riuscita a temperare le dannose rivalità e ha intrapreso la formazione di nuove e più abili maestranze. Le ditte costruttrici londinesi hanno deciso di inviare i loro nuovi operai, per almeno 15 ore per settimana, a scuole tecniche dove vengano istruiti nelle particolarità del loro mestiere. Queste ore di studio son retribuite nella stessa misura delle ore di lavoro ed i corsi si prolungano per diversi mesi diventando tecnicamente sempre più avanzati. I risultati ottenuti finora son più che incoraggianti.

SPETTACOLI del 9 febbraio 1920

TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
LUNEDI' 9 — Ore 21 serata in onore di Wanda Capodaglio:
Lulù
Commedia in 3 atti di C. Bertolazzi

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
LUNEDI', 9 — Riposo.
MARTEDI', 10 — Ore 20.30 (16.a abb.): Seconda rappresentazione:
MEFISTOFELE
Protagonista Nazzareno De Angelis. Altri esecutori Caracciolo Juanita, Cesar Sara, Polverosi Manfredi, Dirett.: VITALE.
MERCOLEDI', 11 — Ore 20.30: A prezzi popolari:
LA FORZA DEL DESTINO
GIOVEDI', 12 — Due rappr.: Ore 16: Unica diurna:
LA VIA DELLA FINESTRA
di Zandonai — Nuova per Roma — Prezzi popolari.
Ore 20.30: Quinta rappr. ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:
LA WALKIRIA

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
LUNEDI' 9 — Ore 21 replica:
Re di danaro
Parodia musicale di V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
LUNEDI' 9 — Ore 21 ultima replica:
Israel
di Bernstein

ELISEO — Compagnia d'operetta «Città di Palermo» — Ore 21 *Il re di chez maxim.*

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 18 *Il marchese del Grillo.*

MORGANA — Grande stagione lirica — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 21: *Sua eccellenza.*

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17: *Il dente di Re Fanfan* — Ore 21: *Il dente di Re Fanfan* e *La serva padrona.*

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Rugieri — Ore 21 *Niente di dazio.*

VARIETA'
SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine

Mado Minty al "Salone Margherita"

E' annunciata per domani sera la prima esibizione di questa deliziosa *étoile danseuse* di rara bellezza e di eccezionale maestria. Il suo nome, caro a tutto il mondo, richiamerà al Salone quel pubblico che onorò ultimamente l'applauditissima *Dourga.*

Sala Umberto I

Donnarumma-Filippi-Agostino
successo del programma mondiale

Crescente successo di *Donnarumma.*
Applauditissimo sempre più *Filippi* e il piccolo comico *Agostino.*
Anche un bel successo ottengono tutte le sere *Mary e Chemay* con il loro cane calcolatore FEBO.

La serata della Capodaglio all'"Argentina"

Questa sera per la serata in onore di Wanda Capodaglio, la brava attrice della Compagnia Palmarini, si rappresenterà: *Lulù*, commedia in tre atti di Carlo Bertolazzi. Pochi ricordano la meravigliosa interpretazione che del bizzarro personaggio di *Lulù* ci dava la compianta Teresina Mariani e da anni ormai il bel lavoro del Bertolazzi non si rappresentava a Roma. Wanda Capodaglio scegliendo per sua serata l'ottima commedia del Bertolazzi procura al suo fedele pubblico dell'Argentina il doppio godimento di apprezzarla in una parte originalissima e di riportare alla ribalta uno dei migliori lavori del Teatro Italiano.

Nuova Compagnia dialettale "La Veneziana"

Abbiamo da Venezia 8: Per iniziativa di un Comitato di difesa del teatro veneziano si è costituita qui una nuova compagnia drammatica «La Veneziana» che reciterà nel dialetto gentile della Laguna i capilavori di Goldoni, Gallina, Selvatico ed altri autori. Essa è composta dei migliori artisti della disciolta compagnia Benini, di quella di Emilio Zago, che col primo di Quaresima ha deciso di mettersi a riposo per sei mesi. Fra le attrici notiamo la sig.na Margherita Seglin, la Brunini-Privato, la Parisi, fra gli attori il Micheluzzi, il Baseggio, il Furlani ed altri.

La nuova Compagnia veneziana — che probabilmente farà una stagione a Roma — è accompagnata dai più fervidi auguri di successo. Dopo la morte di Ferruccio Benini, della Zanon-Paladini, il teatro veneziano ha subito una crisi che ora si vuole e si riuscirà a superare.

Al QUIRINO — Nel doppio spettacolo di ieri si rinnovò il grandissimo successo di Irma Gramatica nell'*Israel* di Bernstein. L'illustre attrice dopo il secondo atto fu salutata da entusiastiche acclamazioni, unitamente al Gab[...]. Stasera alle 21 ultima definitiva replica dello *Israel*.

Al VALLE — E' annunciata per domani sera la ripresa del *Marchese di Priola* che è un vero cavallo di battaglia dell'illustre attore Ruggero Ruggeri. Questa sera *Niente di dazio*.

Al NAZIONALE — Le repliche di *Sua Eccellenza* esauriscono serialmente il teatro.

All'ELISEO — Ieri due esauriti con *Madama di Tebe* e con *La duchessa del bal Tabarin*. Vivo fu il successo che riportarono gli artisti della *Città di Palermo* ed applauditi come sempre La Papale, la De Claire, la Levis il Pe[...]sori, l'Alessandrini, ecc. Questa sera *Il Re di chez Maxim* alle ore 21.

Al KURSAAL ROMA — Ogni giorno due rappresentazioni del grandioso Circo Bisini.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Il *Dente di Fanfan* e la *Serva Padrona*, che si replicano oggi per l'ultima volta, costituiscono uno spettacolo veramente attraentissimo, perchè aggiunge alla squisita esecuzione musicale, la vicenda scenica più fantastica e pittoresca e la comicità più vivace e divertente. Per intensificare la patriottica propaganda per il Prestito Nazionale, il Teatro dei Piccoli ha invitato i propri frequentatori a sottoscrivere nella Sede del Teatro stesso offrendo l'omaggio di posti gratuiti alle rappresentazioni. Domani Martedì alle ore 17 e 21 prime rappresentazioni della ormai celebre fiaba *Il gatto con gli stivali* di Cesare Cui, capolavoro della musica Russa che sarà preceduta dalla scena giocosa del maestro Adriano Lualdi, su libretto di Luigi Orsini, messa in scena di Rovescalli, *La furia di Arlecchino*.

Al MORGANA — Ieri due esauriti. Di giorno il *Barbiere di Siviglia*, procurò grandi [...] alla Picchi, al Semprini, al Silvestri e [...] Sabbi. Di sera il comm. Schiavazzi, ebbe [...] consueto successo in *Cavalleria* e *Pagliacci*. Oggi riposo. Martedì *Cavalleria* e *Pagliacci* [...] Schiavazzi. Mercoledì prima del *Rigoletto*.

STAGIONE D'ARTE E DI SPORT al CASINO di MONTECARLO

Il programma di Febbraio

Indichiamo il brillante e ricco programma che si svolge a Montecarlo nel corrente mese di febbraio:

Opere

Si sono iniziate e proseguiranno [...]no all'11 aprile, grandi rappresentazioni di opere sotto l'alto patronato di S. A. [...] la principessa di Monaco, col concorso dei migliori artisti francesi e italiani e sotto la magistrale direzione del maestro R. Gunsbourg.

Concerti

Grandi concerti classici e sinfonici, eseguiti da cento professori d'orchestra sotto la sapiente direzione dei maestri Jehin, Ganne e G. Lauweyns.

Balli

Rappresentazioni di balletti Francesi [...] Italiani, sotto la direzione del M. Co[...] Offenbach.

Commedie

A queste rappresentazioni prendono parte i più celebri artisti della *Comédie Française* e dei Teatri di Parigi.

Matinées artistiche

Che si svolgeranno a tutto Marzo nel Giardino d'Inverno del Palazzo di Belle Arti.

Tiro al piccione

Tiro al piccione, che proseguirà sino al 31 marzo, con 150.000 lire di premi.

Golf-Tennis

Grandi gare di Golf-tennis, che si protrarranno sino al 15 maggio.

Box

Interessanti partite di *box* franco-ingl[...] che proseguiranno a tutto marzo.

Ippica

Corse internazionali di cavalli, in piano e con ostacoli, all'Ippodromo del Var. Queste interessantissime corse proseguiranno sino al marzo p. v.

* * *

Chi voglia maggiori particolari e informazioni sui viaggi e il soggiorno a Montecarlo non ha che rivolgersi all'Agenzia Ch[...] Sommariva a Milano, via Dante, 7, e G[...] ria V. E. 96, oppure in Roma, piazza V[...] sia, 190.

Il telefono senza fili attraverso l'Atlant[ico]

LONDRA, [...]

— L'Inghilterra e l'America saranno [...] sto in comunicazione mediante il tele[fono] senza fili, — ha dichiarato a un giorna[lista] l'amministratore delegato della compa[gnia] Marconi.

Al problema sarebbe stata trovata una soluzione di una semplicità sbalorditiva [...] mezzo degli uffici telefonici ordinari [...] mette la linea in comunicazione con [...] zione di telegrafia senza fili. Questa [...] tuisce il punto di partenza della voce [...] verso lo spazio. Dall'altra parte dell'[...] la linea è collegata con lo stesso m[...] una stazione di radiotelegrafia. L'am[mini]stratore della Compagnia Marconi [...] di essere già riuscito a parlare col Ca[...] ed è facile con questo sistema far p[...] circa 20 mila parole al giorno. Il prez[zo] le comunicazioni dipenderà dall'uso [...] pubblico farà del nuovo sistema. P[...] mente basterà uno scellino per minu[to].

CRONACA DI ROMA

Segni di croce e sgarberie

Gentilezza, amica soave dello spirito, dove sei andata a finire?

Ti sei suicidata: ti hanno uccisa: o, disillusa e piena d'amarezza, ti sei ritirata dal mondo tristo e vile per farti monaca ovverosia «sposa del Signore»: o l'altrui cattiveria ti tiene prigione in qualche nascondiglio impenetrabile e sicuro: o vivi una vita di lusso e di piacere a Parigi, a Tokio e a Casadeldiavolo contemporaneamente — come la povera signora Bice Simonetti, che più la si cerca, meno la si ritrova?

Dove tu sia io non so, Gentilezza, amica dolce dello spirito. Certo, in Roma nostra tu non sei più — se pure ci sei stata qualche volta. Ma se non proprio te, noi che incominciamo a invecchiare ricordiamo d'avere incontrata più d'una volta, in tempi non del tutto lontani, proprio qui in Roma — sebbene un po' restia a mostrarsi in pubblico — una tua piccola sorella, forse un po' meno fine di te ma non per questo meno amabile e meno simpatica, che si chiamava, salvo errore, Buona Grazia.

Adesso, anche la signorina Buona Grazia è scomparsa.

Ho pensato a lei, e a sua sorella, con malinconico rimpianto parecchie volte in questi ultimi tempi. Per dirne soltanto due, una volta, l'altro ieri, in un caffè: e una seconda volta, stamane, nella bottega d'un ciabattino.

L'altro ieri dunque andando alla stazione per imbucare una lettera, m'accorsi strada facendo d'aver dimenticata nello scrivere l'indirizzo, una indicazione importante: ed entrai in un caffè e mi rivolsi a colui che sedeva al *comptoir*:

— Per cortesia, mi favorisce una penna, per un momento solo, quanto basta per correggere una soprascritta?

— No. Questa non è una sala di scrittura. Se lei vuole la penna, si metta a sedere e ordini almeno almeno un caffè.

Così mi rispose, secco, duro, arcigno, quasi iroso, colui che sedeva al *comptoir*. E io:

— Scusi... Non le ho chiesto mica cento franchi... Le ho chiesta una penna. E son venuto a lei col cappello in mano, con tutta gentilezza, con perfetta buona grazia...

E lui:

— Gentilezza?... Buona grazia?... Caro lei!..

E così dicendo, si portò la destra alle labbra e lanciò un bacio all'aria. Gesto che mi fece ripiombare di colpo nel dubbio doloroso: morte volontariamente? uccise? sequestrate? divenute monache? Partite per Parigi, per Tokio, per Casadeldiavolo?...

Uscii dal caffè profondamente turbato: a tal segno che non mi venne neppure in mente di augurare al signore del *comptoir*, in cambio della sua sgarberia, un viaggio a quel paese con biglietto di sola andata.

Stamane ho rievocato, per la seconda volta la memoria delle due poverine. E' stato così: che durante il tragitto dalla mia casa all'ufficio essendomi accorto di una improvvisa, ma per fortuna non grave, lacerazione prodottasi in una mia scarpa, mi sono precipitato d'urgenza nella prima bottega da ciabattino che ho trovata e, con tutta urbanità, ho sollecitata una riparazione al piccolo disastro. Stavolta non domandavo un favore in cambio d'un ringraziamento ma chiedevo una cortese prestazione d'opera in cambio di moneta.

— *Nemmeno si me date cinquanta franchi!* — mi ha risposto secco, duro, arcigno, quasi iroso il signor ciabattino, senza neppure degnare d'una occhiata di traverso, non dico me, ma la mia povera scarpa.

— Scusate, ma non tenete bottega aperta per servire chi, avendo bisogno di voi, è pronto a pagarvi?

— Servire!! Caro lei, io non servo nessuno. A casa mia comando io e *faccio er commodaccio mio. Ve dico, caro lei, che nun ho tempo da perde: manco si me date cinquanta franchi!*

Dico la verità: stavolta, sì, ho mandato dritto a quel paese il signor ciabattino augurandogli per compagno di viaggio — sola andata — il signore del *comptoir*. E sono fuggito per evitare che egli mi tirasse dietro le sue ciabatte e i suoi arnesi. Qualche cosa, sì, m'ha tirato dietro: una ingiuria di cui ho potuto raccogliere soltanto la desinenza: ....ato!

Poi, ripigliando adagio il cammino verso l'ufficio con la mia scarpa rotta, ho chiamato più volte con la voce del cuore: — Madonna Gentilezza! Madonna Buona Grazia!... dove siete andate a finire?

Ed ecco... Ecco che le due dolci sorelle dello spirito mi sono apparse all'improvviso all'angolo d'una strada. Spiriti esse stesse, ombre, realtà viventi?... Non so. Le ho viste: e le ho riconosciute subito. Una più alta e più sottile, più piccola e più rotondetta l'altra. Giovani tutte e due: e graziose, ed eleganti nelle loro corte vesti moderne che lasciavano scoperte le caviglie adorabili sulle lucide scarpette. Una, la più alta, d'aspetto quasi aristocratico (signorina Gentilezza); d'aspetto meno fine, quasi - borghese, l'altra (signorina Buona Grazia). Ma carine tutte e due, con i visetti illuminati da un paio d'occhioni pieni di bontà.

I due visetti erano atteggiati a grande [illegible] mestizia: perchè passava in quel momento un funerale...

Passava il funerale: e io non perdevo d'occhio le due care fanciulle. Le quali si sono fermate sul marciapiede l'una accanto all'altra, rivolte verso il triste corteo. E quando il carro è passato loro dinanzi, hanno abbassato leggermente il capo per salutare il morto ignoto, e per due volte si son fatte il segno della croce, lentamente: e le loro labbra si sono schiuse a mormorare parole che io non potevo udire. Parole buone, certo. Parole di conforto, parole di preghiera.

— Madonna Gentilezza, Madonna Buona Grazia, dunque non è vero che voi siete scomparse per sempre? — Così, commosso, ho voluto gridare alle due care fanciulle. Ma non le ho viste più!

Ho viste invece altre persone salutare con esse con visi pietosi il morto ignoto. Borghesi che si levavano il cappello, soldati che portavano la mano alla visiera, donne che si facevan serie e guardavano cogli occhioni un po' sbigottiti, donne che chinavano il capo e facevano pii segni di croce. Tutti salutavano il morto ignoto che passava. Era stato ricco o povero, il morto? Era stato buono o malvagio? Chissà. Ciò non importava alla gente di sapere. Era un morto e lo salutavano tutti.

Davvero, che spettacolo confortante! Un gioito pure nella mestizia del momento, al segno che non ho saputo nè meravigliarmi nè dolermi della nuova repentina e inesplicabile sparizione delle due sorelle dello spirito.

Ecco, non è dunque vero — pensavo, riprendendo adagio il cammino verso l'ufficio — non è dunque vero che gentilezza e buona grazia siano esulate del tutto e per sempre dal cuore degli uomini. Forse, talvolta, esse giacciono in fondo, addormentate. Ma, alla prima occasione, esse si destano, affiorano, prendono corpo in un [illegible] sostanza in una buona parola. Ma [illegible] ha ad esser di quelle che fan [illegible] la tremarella: se no, gentilezza e buona grazia seguitano a dormire.

Invece, pure non presente, non dovrebbe la morte ammonirci — o, meglio, il pensiero della morte indurci a riflettere — che tutto è vano in questa nostra vita, che non giova esser cattivi gli uni verso gli altri, e che faremmo meglio a volerci un po' più di bene scambievolmente, anche se non è vero che ci attendano *di là* il premio del paradiso e la punizione dell'inferno? Pure ammettendo che non avremo premio per la bontà, a che ci giova, dico io, di fronte alla morte livellatrice, viver d'egoismi e di cattive azioni, rubarci a vicenda, imboscare l'olio, vendere per buona la merce avariata, finir di rovinare la patria con gli scioperi politici a pretesto economico?...

Vero è che la cattiveria, l'egoismo, la disonestà, giovano talvolta ai nostri interessi, e che sono appunto questi interessi che il più delle volte ci spingono a far tacere i nostri più buoni sentimenti. Ma dico io, almeno almeno ad usarci scambievolmente un po' di gentilezza e un tantino di buona grazia, che cosa ci si rimette?

A questo punto del mio francescano ragionamento ho ripensato al signore del *comptoir* e all'egregio signor ciabattino. E ho riflettuto che proprio non valeva la pena mandarli insieme a quel paese col biglietto di sola andata: e che alla mia vendetta sarebbe bastato obbligarli a ristare per dodici ore soltanto in un punto qualunque di via Marsala, o di via Tiburtina, a contare i funerali che passano. E, con loro, quanti altri fanno professione di sgarberia: che sono poi tolla. La lezione forse sarebbe salutare: perchè in questi malinconici giorni di un po' accentuata — come si esprimono i rassicuranti bollettini del Municipio — morbilità, di funerali, purtroppo, manca a farlo apposta, ne passan parecchi.

enne-enne.

Consiglio Provinciale

Per venerdì prossimo 13 corrente, alle ore 15,30, è convocato in sessione straordinaria il Consiglio provinciale.

Fra gli altri argomenti posti all'ordine del giorno vi è il bilancio preventivo 1920 e i miglioramenti economici agli stipendiati degli Uffici provinciali, Manicomi e Istituti tecnici nonchè ai cantonieri provinciali e infermieri dei manicomi.

L'epidemia d'influenza

Secondo notizie assunte in questi ultimi giorni nell'epidemia d'influenza non si è verificata alcuna recrudescenza notevole, ma neppure alcun miglioramento. Il corso dell'epidemia è stazionario sia per la morbilità sia per la mortalità. Il numero dei morti giornaliero, per tutte le malattie, si aggira intorno ai 90 o poco più.

La chiusura delle Scuole comunali

L'Amministrazione comunale ha disposto di anticipare le vacanze scolastiche di carnevale sospendendo le lezioni a datare da domani. Durante il periodo di chiusura, a cura dell'Ufficio comunale d'igiene, verranno eseguite in ogni scuola le necessarie pulizie e disinfezioni.

Elezioni al Consiglio di disciplina

Iari sera ad ora tarda fu proclamato l'esito delle elezioni al Consiglio di disciplina dei procuratori. I votanti furono 616. A primo scrutinio riuscirono eletti gli avvocati: Giulio Clavarino, Fabrizio Gragnani, Agostino Schmidt, Amedeo Sandrini, Alessandro Montani, Michele Buonvino, Piero Cavasola, Vincenzo Galli, Salvatore Galasst, Ferdinando Puntieri, Arnaldo Petroni, Giovanni Regard e Giuseppe Broffario.

Fu proclamato il ballottaggio — e la votazione si farà domenica prossima — tra Giuseppe Bedendo, Amilcare Biagoli, Carlo Brusa e Renzo Padoa.

Premi per materiale ottico da guerra

Il Comando del Presidio comunica che il Ministero della Guerra, è venuto nella determinazione di corrispondere a tutti coloro che detengono per ricordo di guerra materiali ottici delle batterie cadute in nostre mani e che li restituiscano, un premio da L. 10 a 20 secondo l'importanza dello strumento. Tale premio potrà anche essere aumentato oltre il limite di L. 20, purchè si tratti di oggetti importanti e di valore, quali ad esempio goniometri, alzi panoramici, teodoliti e simili, completi e quasi ed in buono stato d'uso.

In tali casi il premio potrà raggiungere il terzo del prezzo dello strumento, valutato dalla Direzione del Laboratorio di Precisione.

I premi fino a L. 20 saranno senz'altro pagati dalle Direzioni e Sezioni di Artiglieria o dai Depositi di Reggimenti di Artiglieria direttamente agli interessati, nelle località di loro sede, e per mezzo dei Comandi di Presidio o dei Comandi di Stazione dei RR. CC ai quali furono consegnati gli strumenti negli altri luoghi.

Per i premi maggiori i pagamenti saranno effettuati dal Laboratorio di Precisione a mezzo degli enti interessati, cui gli strumenti furono consegnati.

La consegna dovrà avvenire non oltre il 25 marzo c. a.

La Sede dei Giovani Esploratori

La Presidenza del Corpo nazionale dei Giovani esploratori italiani ci comunica che, contrariamente alla notizia data da un giornale sportivo, la sede centrale del Corpo è, e resterà, a Roma per evidenti ragioni di opportunità politiche e sociali.

Un invito a coloro che hanno appartenuto alla Brigata Venezia (83 e 84 Fanteria)

La Brigata Venezia compila la propria storia dei quattro anni di guerra.

Essa oltre a raccogliere episodi di valore fatti ed atti degni di memoria e ricordo, ha lo scopo precipuo di degnamente onorare il fante e i gloriosi caduti.

Tutti coloro che hanno appartenuto alla Brigata Venezia e con essa combattuto e vinto, e le famiglie di gloriosi caduti, possono cooperare e contribuire a tale lavoro, inviando fotografie di luoghi e di caduti, ricordi ed impressioni personali, narrazioni di episodi ai quali furono attori e spettatori e tutto quanto ritengano utile.

Il materiale inviato sarà restituito non appena che avrà servito e dovrà pervenire non più tardi del 20 corrente mese al Comando Brigata Venezia — Firenze.

Gli ex ufficiali della Croce Rossa

Tutti gli ufficiali smobilitati della Croce Rossa Italiana sono vivamente pregati di intervenire all'importante ed urgente riunione indetta per martedì 10 corrente alle ore 21 precise nel salone dell'Associazione fra i Romani, via S. Pantaleo N. 66.

L'isola di Cherso vedetta del Quarnero

Sotto questo titolo il Municipio di Cherso ha pubblicato un'interessante monografia accompagnata da una carta del Quarnero che illustra la romanità e l'italianità dell'isola di Cherso, che si vorrebbe dare agli pugoslavi e sopratutto di Ossero, la antica metropoli dell'isola, che vanta già nel V. secolo i primi vescovi italiani.

La monografia conclude che sarebbe un enorme e imperdonabile errore se l'isola di Cherso venisse ora definitivamente strappata al Continente istriano. Il popolo di Cherso in questi giorni, nel suo ingenuo fervore religioso accende lumi e ceri ai santi protettori dell'isola, per impetrare che la temuta minaccia non si compia.

Il Congresso della Lega Nazionale dele Cooperative

Ieri nella sede della Federazione dei Lavoratori del libro e con l'intervento di numerose rappresentanze della Confederazione generale del lavoro, della Direzione del Partito socialista ufficiale, della Lega dei Comuni socialisti e di deputati socialisti, appartenenti alla sezione lavoro e legislazione sociale, si è inaugurato il Congresso della Lega nazionale delle Cooperative.

Notati gli on. Bianchi dott. Giuseppe, Agostinoni, Zanardi, Abbo, Romita, Piemonte, Merloni, Cabrini, Beltrami, Baldini, Dugoni, Canevari, Ramella, Monici, Lopardi, Murari, Bombacci.

Prende primo la parola Antonio *Vergnanini*, il quale dà senz'altro il benvenuto agli adunati, rilevando come l'attuale Consiglio generale per la eccezionalità dell'ora in cui è convocato e per la importanza degli argomenti che si propone di trattare, acquista valore e carattere di congresso. Si tratta di concretare la linea di condotta che la cooperazione intenda tracciare alle alle sue milizie; di manifestare il pensiero dei cooperatori di fronte alla terribile situazione che l'Italia attraversa; di lanciare a tutte le forze organizzate del lavoro l'appello a rinserrare le file perchè la cooperazione ispiri la sua azione alle sempre idealità per il maggior bene delle classi lavoratrici. Termina, augurando al Congresso lavori pratici e fecondi.

Dopo l'appello nominale fatto dal segretario Alceste Lanzoni, il presidente comm. *Bassi* prima di iniziare i lavori ricorda con nobili e commosse parole tre benemeriti della cooperazione recentemente scomparsi: il rag. Malanchini, Michieri, prof. Mammuccari, di cui esalta le virtù ed alla cui memoria invia un mesto saluto.

Antonio *Vergnanini* è lieto di annunziare che dopo il tristo e pauroso pericolo della guerra, durante il quale anche la cooperazione ha subìto scosse e perturbazioni profonde, il 1919 ha segnato l'inizio di una era di confortante ripresa e di risveglio.

Il movimento delle Federate, l'attività economica, il suo valore politico sono contrassegnati da un progressivo incremento, da una incessante ascesa. Il suo bilancio nel corso di 12 mesi ha raddoppiato la sua mole.

L'oratore espone il movimento delle Federate che nel 1919 sono salite a 3765, le loro contribuzioni, il movimento delle cooperative di lavoro e di consumo. Illustra il bilancio del giornale, l'azienda editoriale ed altri campi di attività della Lega tra cui gli uffici di assistenza tecnica, contabile ed amministrativa, il servizio di istruzione del personale della cooperazione ed infine l'ufficio patrocinio e controllo sul movimento commerciale e industriale interno ed estero.

La relazione, dopo una raccomandazione rivolta da *Pastore* di Bari alla Lega nel senso di estendere la sua opera benefica specialmente in riguardo ai cooperatori del Mezzogiorno d'Italia, è approvata dall'assemblea.

Si procede quindi allo svolgimento della «Proposta di riforma della legislazione cooperativa».

Il relatore avv. Manfredi ricorda i precedenti rilevando come la prima iniziativa per la riforma della legge sulla cooperative risale al congresso nazionale delle Cooperative del 1918 in Milano.

Il Consiglio generale della Lega in base alle direttive di quel congresso aveva formulato un primitivo progetto di cui l'oratore riassume le linee generali riguardante i requisiti nelle cooperative e il riconoscimento delle medesime. Il relatore esamina i vari progetti ministeriali che si susseguirono e quello di iniziativa dell'on. Ruini, che si compendia con uno schema di disegno di legge presentato al Governo. Questo progetto per quanto abbia riscosso l'approvazione di massima delle varie categorie di cooperatori, contiene lacune non indifferenti specialmente per ciò che riguarda l'indivisibilità del fondo di riserva, il regime delle assemblee, i consorzi di cooperative, ecc.

Ha quindi la parola il dott. Alessandro *Schiavi* di Milano, il quale, richiama alla attenzione dell'assemblea la deliberazione del Congresso precedente nel quale si stabilì che la cooperazione ha per fine ultimo la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio. La Lega quindi deve ribadire quel deliberato per definire il carattere della cooperazione prima di addivenire a rapporti colle altre organizzazioni. Il dott. Schiavi dimostra la necessità di delineare chiaramente le caratteristiche della cooperazione dalla quale deve essere bandito qualsiasi carattere speculativo.

L'avv. Manlio *D'Ambrosio* di Napoli osserva che nella legge non si formulano programmi ma si regolano rapporti immediati e quindi le questioni politiche di principio non debbono entrare a far parte degli articoli di una legge perchè potrebbero anche provocare la reiezione dello intero progetto.

Galli di Imola ritiene esiziale alla vita della cooperativa di consumo la sopressione della distribuzione degli utili ai soci.

Giani di Milano sostiene che la distribuzione degli utili danneggi invece le cooperative le quali si dimostrano riluttanti ad accentrarsi colle altre consorelle. Gli utili delle cooperative sono più che leciti ma essi debbono servire esclusivamente allo sviluppo delle cooperative stesse nell'interesse dei consumatori.

Vergnanini vede nel sistema accennato dal precedente oratore sconvolte le basi delle organizzazioni cooperative che ha per iscopo di sottrarre il lavoratore dallo sfruttamento del padrone e dell'esercente. Il principio classico della cooperazione è quello di somministrare al consumatore i prodotti al minimo prezzo e di restituirgli quanto ha pagato in più e che è rappresentato dagli utili i quali, peraltro, potranno essere investiti nel miglioramento dei servizi — senza che ciò sia imposto per non infirmare il principio della cooperazione.

L'oratore trae argomento dalla costituzione di organi intermedi quali i Consorzi e gli altri istituti creati dallo Stato e dai Comuni per incitare i presenti a concentrare tutte le energie in un unico fine senza intransigenze dannose.

Il dott. Schiavi ribadisce il concetto precedentemente esposto per dimostrare che il vantaggio del consumatore è quello di avere la merce al minimo prezzo — il che è tanto più conseguibile in quanto l'azienda cooperativa è maggiormente sviluppata. Occorre quindi che tutti gli utili realizzabili siano devoluti al miglioramento dell'azienda.

Dopo una replica di Galli di Imola, parlano ancora sull'argomento: l'on. Beltrami, Dugoni e Cabrini, Frangipane di Catanzaro, Leoni di Genova, Celia di Tolmezzo, Bernaroli di Bologna, Marchetti di Torino, Maran di Padova, il presidente comm. Bassi ed altri.

Infine replica il relatore avv. Manfredi accettando il seguente ordine del giorno dell'avv. Manlio D'Ambrosio, che l'assemblea approva ad unanimità:

L'inaugurazione delle case postelegrafici

Stamane, alle 9.30, in piazza S. Croce in Gerusalemme, con l'intervento del Re, ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra delle costruzioni che inizierà prossimamente la Cooperativa Case dei postelegrafonici.

Hanno parlato il comm. Caldi e il ministro on. Chimienti.

ASTERISCHI

«Storie brevi» di F. Meda

La Società Editrice «Vita e Pensiero» ha raccolto in un volume alcuni frammenti della opera giornalistica di Filippo Meda.

Questi frammenti o meglio, questi saggi hanno, nel volume, il titolo di «Storie brevi» forse perchè l'on. Meda non ha mai inteso dar loro importanza e perchè scelti fra gli scritti suoi d'occasione e perchè, forse, egli li ha oggi dimenticati.

Pure, come tutti gli articoli e i discorsi del parlamentare illustre si leggono con interesse.

I saggi che raccoglie la Società «Vita e Pensiero» sono dodici. Serenamente Filippo Meda considera lo svolgersi degli avvenimenti più o meno tragici che costituiscono un periodo di storia della Chiesa. E sono saggi che interessano specialmente la questione sociale che, non ostante i loro titoli, si identificano, si fondono, si armonizzano, che hanno un indiscutibile valore pratico.

Al «Lyceum»

Il prof. Giorgio Barini ha parlato nella sala del Lyceum romano sulla «Genesi e lo sviluppo del dramma per musica». Il conferenziere ha definito i diversi elementi che, a partire dalle Sacre Rappresentazioni che sono le più antiche azioni drammatiche svolte musicalmente, si sono man mano uniti e fusi per formare il dramma musicale: e questi elementi, concorrenti ed un risultato complessivo unico, ha esaminati partitamente dimostrando con una serie di interessanti proiezioni l'evoluzione della scenografia e del costume.

Ha esposto anche le fasi attraversate dal libretto d'opera, in relazione allo sviluppo ed ai caratteri delle tendenze e delle scuole musicali italiane.

La brillante e dotta conferenza, che fu seguita con viva attenzione dal numeroso pubblico fu applauditissima.

Carnevale

Mentre il Carnevale ricompare in piazza, così ridotto, che al passaggio — per le vie — non ne resta che la polvere o il sudiciume, la consuetudine modifica i gusti e volge gli uomini a piccole brigate, quasi che ognuno tenesse a non confondersi tra la folla; mentre è strano che, proprio nella vita, il popolo reclami tanta parte!...

Così, anche quest'anno, i palazzi son chiusi e quasi e al pubblico, al grande pubblico, non rimarrà che scegliere — secondo le condizioni — fra il ballo d'un albergo sfolgorante e quello meno evoluto, ma, forse più tradizionale, d'un veglione....

Sabato s'è cominciato all'«Excelsior» e alla «Adriano». All'albergo di via Veneto la gran folla convenuta contribuiva anche a un'opera altamente benefica, a pro' degli orfani dei granatieri morti in guerra.

E' difficile riferire con esattezza i nomi di tutti i presenti. Quando si dica che la grande sala era troppo ristretta a contenere con agio le coppie che giravano con molto «entrain» per due ore, forse si sarà data appena l'idea del successo che ha coronato l'iniziativa del Comitato promotore. Facevano parte di questo: la contessa Morosso della Rocca, la contessa Giacchi, la contessa Cammera, la signora Anfossi e la signora Lugli.

Tra gli intervenuti notati: marchesa de Stenj, principessa Pignatelli e signorina, mad. Podestà e signorina, contessa di Robilant, contessa Soltoni, signora Maraini e signora, marchesa di Roccagiovine, contessa di Rosecio, marchesa Salazar, contessa Lucchesini, marchesa Incontri e signora, principessa Pidi Savoia, contessa Recanatesi, contessa Baioli, signora Grasioli e signorina, signora Zoccoletti, signora Mamitelli, signora Verderame, signora Bandini, signora Garibaldi, signora Garofalo, signorina Baccarini, generale Grazioli, gen. Serra, gen. Dalanti, gen. Pennella, colonn. Valentario, colonn. Arimondi, march. Spinola, marchese Capranica del Grillo, conte Suardi, bar. Sotteto, march. Cappelli, conte Middleton, Orlando Gonzaga, Errazuriz, Marcello Caracciolo, Quintieri, Sanjust Prietro, Cataldi e tanti altri.

Lo stesso Comitato a beneficio degli orfani dei granatieri si ripromette di indire a mezza quaresima un originale spettacolo e, durante le feste di Pasqua, un ballo campestre.

Ringraziamento

Dopo due anni di assenza dal lavoro, a causa di cateratto ad ambedue gli occhi che mi rendevano totalmente cieco, nel riprendere la mia occupazione, le prime righe che batto sulla tastiera della «Linotype», le rivolgo in ringraziamento all'insigne Prof. Giuseppe Puccioni, Primario della Clinica oculistica dell'Ospedale di San Giacomo in Roma per avermi con cura e valentia restituito la vista.

Santori Enrico

Linotipista al giornale *La Tribuna*

I veglioni all'Adriano
A chi la giarrettiera?

Animati, eleganti e corretti i veglioni che si svolgono all'*Adriano* con intervento di numerose mascherine.

Stasera, alle 21 grande veglione dello Sport. Alle 22 avrà luogo l'ingresso in corteo di tutte le società sportive in costume o con i labari sociali. Si prevede un enorme concorso di pubblico. Mercoledì grandissimo straordinario eclettico, strabiliante, inverosimile, supereccelso veglione del Sindacato Cronisti: *A chi la giarrettiera?* con intervento delle più belle donne d'Europa e d'America. Alle più eleganti ed avvenenti mascherine verranno donate splendide giarrettiere di gran valore, tra le quali un paio — dono del Sindacato stesso — fornite dalla Ditta Vespa, con fibbie d'oro cesellato, dai gioiellieri Masenza e Invernizzi.

Hanno già inviato doni ricchissimi le seguenti ditte:

Ditta Vespa, Piazza di Spagna;
Città Nuova, Via Lucrezio Caro;
Maison Nouvelle, Corso Umberto;
Pandimiglio, Via Capo le Case;
Catelli, Piazza S. Claudio;
Garettoni, Via Margana;
Ciccotti, floraio, via Mercede;

ed altri di cui daremo domani l'elenco completo. Sarà bene prenotarsi fin da oggi per i palchi, se se ne troveranno ancora disponibili. C'è enorme, fantastica richiesta — e si rischia altrimenti di non trovarne più.

Il Congresso dei Concessionari Telefonici

Sotto la presidenza del comm. Alfonso Calandri si sono iniziati i lavori del Congresso con la discussione sulle modificazioni allo statuto della Federazione che, dopo notevoli discorsi dei congressisti: ing. Netti, conte Cattaneo, ing. Menegazzi, avvocato Salvatore Pugliese, ing. cav. Cesare Calandri, vengono approvate.

Si passò poi all'esame della proposta del comm. Alfonso Calandri, diretta a regolare i rapporti tra Stato e concessionari e tra concessionari e personale. La proposta che è ispirata ai moderni concetti della legislazione del lavoro viene ampiamente discussa da tutti i congressisti, i quali in massima si mostrano concordi nell'attuazione di questi principi di previdenza in favore del personale. In merito si dà incarico ad una commissione che risulta composta del commendatore Calandri, conte Cattaneo, ing. Netti, avv. Pugliese, di studiarne le modalità pratiche dell'attuazione e di riferirne ad una prossima riunione del Comitato direttivo della Federazione. Si delega il Comitato stesso di recarsi dal ministro Chimienti per esporgli i desiderata della classe in relazione alle future provvidenze legislative.

All'*Hôtel Minerva* i congressisti si sono riuniti a banchetto. Al tavolo d'onore sedevano il comm. ing. Marchesi vice-direttore gen. dei telefoni dello Stato, il presidente comm. Calandri, il conte Cattaneo e signora, il marchese Solari, comm. Magagnini, ing. Netti, avv. cav. Talamo, ing. Menegazzi, avv. Pugliese, comm. Chinazzi, cav. Mussano, avv. Prezioso, cav. Gustinano, ing cav. Cesare Calandri, comm. Fraiese, cav. Parisi, Gili, avv. Alberucci, Farri ed altri. Allo champagne numerosi i brindisi, tutti ispirati allo sviluppo della telefonia italiana ed alla grandezza della nostra Patria.

Nel buio del caso Mesones

Mentre la ridda delle congetture più strampalate e delle testimonianze più inverosimili e contraddittorie seguita ad occupare le colonne di taluni quotidiani e l'interesse di certi cittadini che di meglio, si vede, non hanno a che fare, la signora Luisa Mesones, madre sventurata dell'enimmatico individuo intorno alla cui personalità tante cose si sono dette e... inventate, scrive ad un confratello del mattino una lettera per smentire nel più assoluto modo tutto quanto le si è fatto riferire in rapporto alla questione Mesones-Simonetti dagli uomini e dai giornali. Noi eleviamo un grido di protesta contro l'inqualificabile condotta di quanti, dal solo scopo vano di mostrarsi bene informati e di condurre un'ipotetica luce nel buio che tuttora circonda il fattaccio odierno, non si mostrano rispettose neppure di ciò che esiga la più sacrosanta reverenza: il dolore di una madre. E' tempo di finirla, sul serio. Per la cronaca aggiungiamo che la famosa esumazione del cadavere della Rotellini e il conseguente esame necroscopico, sono di là da venire.

Dopo l'amante, il fratello di lei

Non è gran tempo che la cronaca nera dei giornali si è dovuta occupare d'un fatto di sangue nel quale, così i protagonisti che il movente cadevano nel campo degli atti ignobili della malavita: certa Emilia Mori, di 20 anni, abitante in via Sugarelli 14, sparava contro l'amante Attilio Paliani, alcuni colpi di rivoltella, perchè abbandonata.

La Mori andò alle Mantellate. Ieri, domenica, giorno di visita alle detenute, si recarono al carcere femminile, per trovare la loro congiunta, Fausto Mori, fratello della Emilia, calzolaio, pregiudicato e la madre dei due Firminia Beltrami.

Richiestone dall'Emilia Mori, giunse anche, contemporaneamente agli altri due, verso le 12,45, il Paliani.

Fausto Mori l'avvisiò e subito avvicinatoglisi, gli richiese la ragione della sua presenza nel triste luogo di pena. Il Paliani riferì d'essere stato invitato dalla Mori. Allora, per tutta risposta, il pregiudicato estrasse una rivoltella e ne scaricò contro il malcapitato tutti e sei i colpi. Quindi, mentre l'aggredito si rovesciava al suolo, prese il largo.

Il Paliani fu d'urgenza trasportato all'Ospedale di S. Spirito, ove per essergli state riscontrate ferite al viso, al fianco destro e alla regione interscapolare, fu trattenuto in osservazione.

Il brutale feritore è ancora latitante.

Ladri nel Ristorante Umberto I

La notte scorsa i ladri sono penetrati nei locali del Ristorante Umberto I in via della Mercede e hanno asportato biancheria, argenteria, generi alimentari per circa 3000 lire.

Dal sabato al lunedì

Revolverate a vuoto. — Sabato sera alle 20 la sarta Ida Fiorelli di 18 anni, si è sparata, in via Pinciana, 2 colpi di rivoltella.

I proiettili, giudiziosi, sono andati a vuoto e la poco giudiziosa ragazza ha proseguito per S. Giacomo, ove è stata ricoverata per il grave stato d'agitazione in cui trovavasi. E' risultato poi che la Fiorelli è maritata ad Albano.

Nel garage dei marchese Serlupi. — La notte fra il sabato e la domenica ignoti ladri sono penetrati — attraverso un finestrino lasciato aperto, nel garage — del marchese Serlupi, situato in fondo al cortile dello stabile n. 11 di Passeggiata di Ripetta, e vi hanno rubato accessori d'automobile e indumenti da *chauffeurs* per un valore complessivo di oltre 2 mila lire.

Rapina. — Iersera, domenica, verso le 20 Domenico Falconi di 38 anni da Teramo, abitante in via delle Ferratella n. 59, mentre se ne tornava a casa ubbriaco anzi che no, fu avvicinato da tre giovinastri che lo rapinarono dell'orologio.

L'Ufficio di P. S. del Celio si occupa delle indagini relative.

Il marito ladro. — Palmira Carelli di [illegible] anni da Solopaca (Benevento) abitante in via Casilina 197 ha denunciato all'Ufficio di P. S. del Viminale che sabato sera, nella pizzicheria di via Principe Umberto [illegible] è stata dal marito Mosè Rossi derubata del portafogli con 200 lire.

Bravo quel marito!

In flagrante. — In flagrante tentativo di furto a danno del negozio Riva, in via Depretis 65, sono stati sorpresi stanotte dagli agenti di P. S. dell'Ufficio di Magnanapoli i pregiudicati Romano Duilio e Giuseppe Pietruccioli, i quali se ne stanno ora in galera.

Piccole Note

— **Gli avventizi comunali.** — L'assessore del Comune a nome del Sindaco ha ricevuto la commissione degli impiegati avventizi comunali assicurandola che l'Amministrazione provvederà con decorrenza dal 1.o gennaio all'aumento della diaria di lire 6, sinora percepita, proporzionato all'attuale costo della vita e alle altre categorie di lavoratori.

— **Esami per l'insegnamento della calligrafia.** — Nei giorni 19-20-21-22 aprile p. v. si terranno in Roma gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della Calligrafia nelle scuole tecniche e normali. Le domande in carta da bollo da L. 2 con tutti i prescritti documenti dovranno essere presentati alla Segreteria dell'Ufficio Scolastico-piazza Foro Traiano 84, non oltre il 28 febbraio p. v.

Il riordinamento dell'esercito

La riforma degli studi e lo Stato maggiore

Già molti anni or sono il Sismondo notava che gli studi militari s'avviavano a decadere; ne era indice, in specie, l'imperfetto indirizzo dato ai Collegi militari pel concetto prevalente di formare degli ufficiali tecnici, con una preponderanza degli studi matematici su quelli di storia, di letteratura e filosofia.

L'ideale dei giovani candidati alla vita militare era rappresentato dalle spalline dorate d'arma dotta (dotta perchè tecnica) e considerando l'ammissione all'Accademia militare come il successo dei più intelligenti e studiosi ne veniva che al momento della separazione degli allievi, per entrare gli uni all'Accademia e gli altri alla Scuola militare, si aveva già una categoria d'eletti e un'altra di rifiutati, una categoria di riusciti ed una di falliti.

Questo indirizzo venne poi ribadito col provvedimento, durato parecchio, di trasferire i bocciati dell'Accademia in fanteria.

La Scuola di guerra, dal suo canto, non si scostò gran che da tali criteri; anche qui nelle ammissioni e nel passaggio allo S. M. ebbero la prevalenza i provenienti dalle armi speciali e si mantenne la stessa marcata impronta tecnicistica, arida e particolarista.

Il tecnicismo restò termine di paragone dell'alta coltura militare, come ai tempi del vecchio esercito sardo dove di studi seri e organizzati non v'erano che quelli per le armi tecniche. Perciò la stessa Scuola di guerra non seppe staccarsi dalla tradizione e sembrò intesa piuttosto a formare delle competenze chiuse e misurate, dei detentori d'un *verbum scientiae* misterioso e incomunicabile, anzichè diventare un centro vivo d'irradiazione della coltura superiore nell'esercito che testimoniasse gli avanzamenti, i perfezionamenti degli studi che vi si venivano compiendo.

Il suo compito principale sarebbe stato quello di portare alla massima diffusione l'unità di dottrina tanto necessaria a invigorire la vita intellettuale dell'esercito e fondamento del miglior successo ottenuto col miglior mezzo.

(E' difficilmente concepibile la quantità enorme delle energie che sono andate disperse nell'ultima guerra, in tutti i campi, per la disarmonia delle intelligenze impreparate alle pronte e sicure intese che sopratutto esige l'azione del campo di battaglia, dove tutte le altre si risolvono.)

La formazione dello S. M. risentì l'influenza di tale indirizzo; gli ammessi nel Corpo come patentati all'alto comando videro nella loro funzione ausiliaria una partecipazione indiretta al comando stesso, dal momento che erano già predestinati a giungervi per le vie più brevi. Il comando delle unità minori fu considerato come compito di poco rilievo, non già come il vero campo d'esperimento delle reali attitudini e la scuola più sicura per la conoscenza del soldato, senza della quale la capacità di comando è mera presunzione.

Anche qui la tradizione continuava il suo impero. Infatti il regolamento pel Real Corpo di S. M. del 1834 stabiliva:

« 1. Qualunque servizio militare può esser commesso all'ufficiale di S. M. generale dal comandante generale del corpo.

2. La qualità del servizio a cui è destinato un ufficiale di S. M. è indipendente dal grado che egli tiene, tanto in esso corpo, come nella regia armata.

3. Mandato portatore di ordini, purchè fregiato con le divise del corpo, ogni ufficiale di S. M. è autorizzato a significarli e *ad imporne l'esecuzione*, qualunque sia il grado di chi riceve e di chi porta i superiori comandi ».

Come si vede il regolamento del 1834 parlava chiaro; attribuiva cioè alle funzioni dello S. M. una vera e propria veste gerarchica nei rapporti intermediari tra comando e comando, con esplicita facoltà imperativa, senza pregiudizio del grado di chi ne era investito « purchè fregiato con le divise del corpo ». Un semplice capitano poteva *imporre* l'esecuzione di ordini superiori, e dati per tali, anche a un generale.

I regolamenti successivi tolsero alla funzione tal carattere rigido e dannoso di potestà extra-gerarchica, raccomandando al tatto dell'ufficiale il compito di farsi interprete del pensiero e della volontà superiori presso i comandanti sottoposti.

Ma anche quest'attenuazione non è bastata a risolvere il contrasto tra l'indefinitezza delle funzioni e la precisione delle dipendenze gerarchiche, perchè la trasmissione concettuale di ordini non è mai, in pratica, una semplice operazione esecutiva, bensì tende ad essere un effettivo esercizio di potere intermesso nella scala del comando. Il fatto con che l'interferenza può esplicarsi non toglie che l'interferenza ci sia e vada soggetta a degenerare in una specie d'extra-comando, di comando indiretto e irresponsabile.

Qui è, in realtà, il nocciolo della vecchia questione ogni tanto agitata da violenti dibattiti, più violenti che conclusivi, e ora risollevata dalla guerra.

Una riforma già annunciata abolisce il corpo di S. M. e toglie altresì i vantaggi di carriera preesistenti.

La riforma mira inoltre ad estendere l'abilitazione al servizio di S. M. al più gran numero d'ufficiali. Ne verrà che costoro si avvicenderanno con rapida rotazione nel servizio, passando il maggior tempo presso le truppe.

In base a tali criteri i corsi istituiti di recente presso la Scuola di guerra prendono un carattere essenzialmente pratico, « d'integrazione » secondo la qualifica ufficiale, e gli ammessi non avranno neppur l'obbligo di frequentare la Scuola; basterà che superino gli esami finali d'ogni corso. Mentre la Scuola di guerra, qual'era prima, rappresentava per così dire un mezzo di selezione massima, perchè dava ai suoi brevettati e specialmente ai prescelti per lo S. M. una patente pressochè definitiva d'idoneità agli alti gradi, i corsi attuali rappresentano il mezzo di selezione minima, che non dà patenti a carriere privilegiate e fornisce l'abilitazione al servizio di S. M. per le sue funzioni più semplici ed esecutive.

A collaborare agli studi superiori della preparazione e per ogni altro compito di maggior levatura dovranno esser chiamati gli ufficiali che eccellono sulla totalità per doti e prove evidenti.

Intanto, posto che non è obbligatorio il frequentare la Scuola per seguire i corsi, non va limitato il numero degli ammittendi; limitarlo equivale a contraddire l'essenza della riforma. La possibilità di affrontare le prove prescritte va estesa a chiunque si ponga in grado di superarle, compresi gli ufficiali di complemento, il cui impiego ha assunto una parte tanto imponente nella guerra delle Nazioni armate.

Non ci si può fermare a mezzo su questa via: o si scarta, o si percorre tutta fino in fondo. Se è vero che si tratta di procedere tra novità ardite, il fine non è perciò meno chiaro.

Giova quindi che la riforma, già incominciata assuma un disegno risoluto. Gli alti comandi sono ora coperti da uomini giovani; v'è tempo per selezionare coloro che dovranno giungervi tra parecchi anni. Coll'estendere i mezzi di coltura forniti nei nuovi corsi a tutti coloro che si mostreranno vogliosi e capaci di assorbirli, si favorirà naturalmente l'emersione degli elementi migliori, traendoli da una base più larga e più ricca d'iniziati alla grande scuola della guerra.

Il Maresciallo di Sassonia ha lasciato scritto che la guerra « è una scienza coperta di tenebre, nel mezzo delle quali non si cammina con piede sicuro. La consuetudine e i pregiudizi ne sono la base, seguito naturale dell'ignoranza ».

I tempi del Maresciallo di Sassonia sono passati.

Italo Chittaro.

La dispensa degli ufficiali

dal servizio attivo permanente

In merito alla riduzione dei quadri, sono in circolazione alcune inesattezze che siamo in grado di rettificare. Il maggiore aggravio finanziario non supera i quattro milioni e mezzo annui per circa cinquemila ufficiali.

Gli ufficiali giovani hanno diritto a liquidare l'assegno di posizione ausiliaria speciale per 25 anni di servizio anzichè per 15. Ciò si giustifica col fatto che un capitano, con 15 anni di servizio utile per la pensione, liquiderebbe L. 2800 di posizione ausiliaria speciale; un maggiore L. 3250, assegni insufficienti alle attuali esigenze della vita. Con 25 anni di servizio essi liquidano invece rispettivamente L. 4400 e L. 4900, assegni meno irrisori, che obbligano sempre l'ufficiale a cercarsi altra occupazione.

La concessione di uno speciale assegno agli ufficiali ex-combattenti, in misura proporzionale al numero dei mesi passati in zona d'operazione, darebbe luogo a un trattamento assai favorevole a molti ufficiali. Ma appunto perciò nel decreto fu sancita una limitazione di importanza capitale, e cioè che nessuno possa superare lo stipendio massimo del grado. Neppure corrisponde a verità che la maggior parte degli ufficiali che hanno avuto avanzamenti speciali e che godrebbero nella nuova sistemazione d'un trattamento di favore, sia costituita da ufficiali dello Stato Maggiore.

Circa all'occupare posti nelle amministrazioni pubbliche, in pratica sarà inutile pensarci, perchè queste sono talmente esuberanti di personale in pianta stabile da non consentire ulteriori aumenti.

Intanto è da tener presente che le aspettative per riduzioni di quadri son aperte da circa un anno e i pochi ufficiali che le avevano chiesta, non essendosi potuti sistemare nella vita civile, chiedono ora di rientrare in servizio.

Può interessare il confronto del trattamento fatto agli ufficiali che si collocano in posizione ausiliaria speciale, con il trattamento che altre amministrazioni fanno ai loro impiegati. Per esempio: un maggiore con 30 anni di servizio viene a liquidare come assegno di P. A. S. L. 6600, mentre un maresciallo della R. Guardia o dei RR. CC., con lo stesso numero di anni di servizio, ha diritto ad una pensione vitalizia di lire 5800. In massima la legge appare concepita con criterio democratico e le disparità di trattamento sono limitate a eccezioni che non influiscono sulla media dei casi.

Concorso per medici militari

E' stato bandito un concorso per la nomina di 100 Tenenti medici in servizio attivo nel R. Esercito. Le domande ed i relativi documenti dovranno pervenire al Ministero, per il tramite dei rispettivi Corpi e Distretti, non oltre il 1.o marzo prossimo.

Per i provvedimenti finanziari già applicati agli ufficiali e per l'aumento della indennità di servizio speciale le condizioni economiche di carriera sono particolarmente vantaggiose (lo stipendio iniziale di lire 6900, oltre il caro-viveri e le altre indennità eventuali).

L'esame dei titoli è devoluto ad una Commissione mista di Ufficiali Generali medici e di professori titolari di Università presieduta dall'Ispettore Capo. Gli ammessi frequenteranno un corso di quattro mesi presso la Scuola di Applicazione di Sanità Militare in Firenze, che avrà inizio il 15 marzo, dopo del quale i ritenuti idonei saranno nominati Tenenti medici in S. A. P.

I concorrenti che già siano ufficiali medici di complemento frequenteranno la scuola come tali, quelli che non lo fossero saranno nominati tali.

Potranno partecipare al concorso tutti i laureati in medicina e chirurgia che non abbiano superato il 30.o anno di età.

E per insegnanti alla scuola di applicazione di sanità militare.

Con recente provvedimento è stato bandito un concorso per la nomina di insegnanti militari titolari ed aggiunti presso la Scuola di Applicazione di Sanità Militare in Firenze. I posti messi a concorso sono: Uno di titolare di medicina legale militare; uno di titolare di traumatologia di guerra e tecnica operatoria; uno di titolare di servizio sanitario in pace e in guerra; uno di aggiunto in batteriologia ed epidemiologia; uno di aggiunto di igiene militare; due di aggiunto in medicina legale militare e due di aggiunto di traumatologia di guerra.

Ai posti di titolare potranno concorrere tutti gli ufficiali medici superiori in servizio attivo, e quelli di aggiunto tutti gli ufficiali medici inferiori.

Domande e titoli dovranno pervenire al Ministero non oltre il 20 febbraio.

Le prove definitive del concorso avranno luogo presso l'Ispettorato di Sanità Militare, a cominciare dal 1.o marzo p. v.

Per gli ufficiali della Riserva

Per interessamento del maggiore Corradi cav. Giovanni presidente della Federazione nazionale fra gli ufficiali della Riserva, ieri 7 corrente è stato approvato dagli uffici della Camera, ove se ne è dato lettura, in principio di seduta, un progetto di legge d'iniziativa parlamentare presentato da 23 onorevoli deputati sostenitore l'onorevole Sandini, riguardante il trattamento di pensione da usarsi agli ufficiali della Riserva richiamati alle armi per la guerra, ed il trattamento di pensione per le famiglie degli ufficiali di riserva, di posizione ausiliaria ed in congedo provvisorio.

Il progetto è inspirato ad un sentimento di diritto, di giustizia e di equità, in quanto esso, sostituendo il terzo comma dell'articolo 68 del testo unico delle pensioni civili e militari, mette gli ufficiali di riserva nei medesimi diritti degli altri ufficiali, e cioè, di liquidare l'intera pensione in base all'articolo 85 del Testo Unico.

Ammette poi al godimento della Pensione le famiglie degli ufficiali di Riserva, in Posizione Ausiliaria, ed in congedo provvisorio, perchè i detti ufficiali abbiano servito due anni durante la guerra.

I contadini emiliani contro la mezzadria

BOLOGNA, 9. — Il largo suffragio di voti che i candidati socialisti hanno raccolto nelle elezioni generali dello scorso novembre fra la numerosa classe dei contadini, quantunque non consenzienti nel programma massimalista in antitesi colle loro aspirazioni immediate, preludeva necessariamente ad un movimento assai vasto di quella classe cui era indispensabile l'appoggio morale e tecnico del Partito socialista. Di questo movimento si svolgon da alcun tempo in tutta la regione emiliana e romagnola le prime battute; e non è esagerato dire che oggi possiamo considerarci in piena agitazione, anche se questa è contenuta quasi dovunque nei limiti di una vivace ma razionale discussione tra organizzazioni ed enti. I conflitti del Ferrarese e della bassa Romagna hanno un carattere per ora puramente contingente.

Il problema agricolo-economico si riduce in sostanza a una totale trasformazione dei vari patti contrattuali fra proprietari e conduttori e coloni; si dà l'assalto ai vecchi istituti della mezzadria, colonia, economia, ecc., per dar luogo ad altre forme contrattuali che non rivestono solo un vantaggio per quella classe lavoratrice, ma aprono la via alla medesima per subentrare in breve volger di tempo nei diritti della proprietà, affermando quindi definitivamente l'assoluto dominio di una classe sopra una ricchezza cui è collegato il benessere generale dell'intero paese.

Difatti, le richieste formulate in varie riunioni di coloni, e qui a Bologna e in Romagna, oggi avanzate ai proprietari e conduttori, abbandonano la vecchia ripartizione in parti eguali dei prodotti del suolo fra conduttore e colono per instaurare una ripartizione proporzionale, dove la proporzione minore spetterebbe naturalmente al proprietario o conduttore; al quale ultimo poi sarebbero imposti tutti i gravami concernenti la manutenzione, la concimazione, la restaurazione dei fabbricati, e le spese di mano d'opera, di acquisto, di attrezzi, del bestiame da lavoro e da allevamento, e infine tutti i tributi comunali e governativi. Sancita una tale proporzione, la prima conseguenza sarebbe l'immediato deprezzamento della terra e il facile trapasso della proprietà nello stesso contadino che può oggi disporre di cospicui risparmi e di largo credito, non solo, ma di una specie di diritto di prelazione per l'affitto o l'acquisto del fondo, che le moderne tendenze politiche gli riconoscono quasi dovunque.

L'accanita guerra che oggi si muove all'istituto della mezzadria nelle regioni emiliane romagnole, dove ha trovato la più larga applicazione da ormai *qualche secolo*, finirà col costringere proprietari e conduttori a organizzarsi, per difendere appunto la mezzadria stessa. Tutto il rapido progresso dell'industria agricola, cui è connesso indissolubilmente il progredire dell'economia sociale, ha la sua origine nel contratto di mezzadria che può considerarsi come la più chiara collaborazione di classe. E dalla mezzadria si giunse poi alla piccola affittanza e, mercè il credito popolare, alla piccola proprietà. Difendere l'istituto della mezzadria non è peccare di gretto conservatorismo, ma significa riaffermare la necessità assoluta di salvaguardare l'interesse sociale mediante una sana collaborazione del capitale e del lavoro in quella industria, cui attinge ogni cittadino; e se i contratti creati sulle basi di quell'istituto sono suscettibili di modificazioni a favore della parte che reca il lavoro, la revisione di essi può essere fatta in qualunque momento e trovare la più pronta attuazione pratica: ma non devono distruggere il contenuto economico e la funzione eminentemente sociale. Tale è il compito delle organizzazioni padronali, affermato già in molteplici adunanze nei centri agricoli principali; quindi non finalità sopraffattrici, ma esse organizzazioni devono essere destinate in tutti i conflitti fra capitale e lavoro, a stabilire un equilibrio fra le parti interessate, contro il predominare eventuale di una classe che, potentemente organizzata, potrebbe anche dimenticare l'interesse sociale.

Già in Romagna i sintomi dell'agitazione si sono fatti sentire; nelle varie riunioni e più specialmente nel congresso colonico provinciale tenuto a Bologna lo scorso gennaio, furono gettate le basi per un nuovo capitolato colonico, dove, tenute presenti le diverse consuetudini delle varie regioni e colture, si prospettavano e si fissavano diversità di riforme che miravano a sopprimere appunto l'istituto della mezzadria.

I recenti conflitti nel Ferrarese dove lo sciopero dei bovari ha costretto i proprietari a disfarsi del bestiame, sono oggi seguiti dalla denuncia dei patti colonici in vigore per parte dei coloni di tutta la regione ai proprietari e conduttori di fondi. A Medicina intanto si chiede la requisizione immediata delle terre incolte, particolarmente delle risaie dove non è stato possibile alcun accordo fra lavoratori e datori di lavoro.

Regna quindi negli ambienti industriali-agricoli il più vivo fermento e si attende che il gravissimo problema sia portato al Parlamento perchè il Governo trovi la via di appianarlo con tutta quella sollecitudine che le contingenze stesse richiedono per una pronta conclusione di accordi equi e duraturi.

Gli arrestati di Monteroni in libertà

LECCE, 9. — Iersera sono stati dimessi dal carcere in libertà provvisoria, il farmacista Nicolini Giovanni, i contadini ed operai Rollo Domenico, Mancarella Giovanni, Manfredi Raffaele, già arrestati in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore per i noti tumulti avvenuti a Monteroni la sera dell'11 gennaio scorso.

E' stato però trattenuto in carcere l'altro arrestato Ianni Donato, mentre, appena completata l'istruttoria, sarà anche mandato in libertà provvisoria il Capo delle GG. MM. che venne arrestato giorni fa sotto l'imputazione di avere istigato i carabinieri a fare uso delle armi contro la folla.

Tra cattolici e socialisti a Niguarda

MILANO, 9. — A Niguarda è stato tenuto ieri nel pomeriggio un affollato comizio indetto dai socialisti per protestare contro le leghe gialle cattoliche, che in quella regione sono numerosissime, e i cui organizzati hanno dato luogo, come è noto, negli ultimi giorni a vivaci incidenti che hanno portato a scioperi a Bergamo ed a Milano.

Malgrado l'invito fosse stato rivolto anche ai cattolici, questi non intervennero. Parlarono così indisturbati Abigaille Zanetti e Schiarello. Nessun incidente.

Un bove marino catturato

presso l'isola Capraia

PORTO FERRAIO, 9. — Nella vicina isola di Capraia, in una grotta in prossimità della spiaggia, è stato catturato vivo un bove marino, appartenente alla famiglia delle foche. E' chiamato bove marino perchè ha la testa, gli occhi ed il muso quasi identici a quelli di un vitello. Misura tre metri di lunghezza. I competenti assicurano che potrà vivere fuori dell'acqua una ventina di giorni. E' stato esposto in piazza Cavour a scopo di beneficenza.

Un ladro ferito da una sentinella a Pisa

PISA, 9. — Come è noto il governo ha qui dei grandi depositi di grano lungo il Canale dei Navicelli, depositi che vengono riforniti dal porto di Livorno ed a guardia dei quali sta di permanenza una sentinella. La notte di venerdì alla sentinella si presentarono per ben quattro volte tre individui con la faccia tinta di nero per non farsi riconoscere, onde ottenere di poter asportare dei sacchi di grano del deposito dei Navicelli. La sentinella rispose tutte e quattro le volte con fucilate. Preoccupate di questo fatto, le autorità, per la notte di sabato avevano disposto un appostamento, incaricando il tenente Fausto Stucchi con altri cinque soldati di sorprendere i malviventi. Ieri mattina verso le 4 due di questi, infatti, si presentarono a domandare alla sentinella di poter asportare un po' di grano. Lo Stucchi intimò loro l'alto, ma essendosi i due malviventi datisi alla fuga, fece fuoco contro di essi. Uno dei due cadde al suolo gravemente ferito da due proiettili al ventre. Egli è certo Franceschi Alfiero, di Egidio, di anni 17, facchino, da Pisa. L'altro individuo potè essere arrestato dopo un movimentato inseguimento. Egli è certo Logli Foresto, di Antonio, di anni 19, facchino, da Pisa.

GLI SPORTS

La Boxe a Montecarlo

MONTECARLO, 4.

Abbiamo dato qualche giorno fa il programma completo della riunione di boxe a Montecarlo, facendone rilevare, oltre che l'interesse atletico dei combattimenti fra campioni di valore perfettamente equilibrati, l'importanza di questa riunione sportiva, che demarca i poli d'attrazione della boxe e fa di Monte-Carlo, durante tutta una settimana, la capitale della *noble-art* in Europa, sorpassando di gran lunga le due rivali: Parigi e Londra.

Ciascuna delle tre giornate della suddetta riunione annovera tre interessantissimi combattimenti di cui l'ultimo soltanto per la cintura d'argento de l'International Sporting Club di Monaco.

Sono le vedette del *ring* che si disputeranno le quattro gare per il combattimento finale del 14 e 18 febbraio: *Ledoux* e *Papin* per la Francia; *Geo Langham* e *Ted Lewis* per l'Inghilterra, e, per quello del 21 marzo, vedremo passare sotto le corde ed entrare in lizza pel grande agone il famoso campione, il « crack » europeo, il più straordinario « fighter » che abbia prodotto la boxe dopo Fitzsimmons, l'avversario di Dempsey per il campionato mondiale: *Georges Carpentier* che lotterà contro il campione dei pesi massimi belgi: *Grundhoven*.

La grande curiosità e la viva ansia di tenersi al corrente delle offerte che sono fatte a Carpentier per il Campionato del mondo con la contribuzione dei promotori d'America e d'Europa sapendo che dei milioni sono in giuoco, contribuisce potentemente a creare un concetto della prodigiosa emozione che susciterà l'apparizione di Carpentier nel ring del Palais du Soleil.

Di modochè gli organizzatori hanno giustissimamente stabilito una tariffa differente dei prezzi dei posti per la prima e la seconda giornata da una parte e la terza giornata dall'altra parte.

Per comodità dei nostri lettori, affinchè possano prendere subito visione di questa tariffa, la specifichiamo qui sotto:

	1.a e 2.a giorn.	3.a giorn.
Baraccce 5 posti, ogni posto (Le baracche si acquistano per intero)	L. 100	L. 200
Posti di ring: prima e seconda fila	» 100	» 200
altre file	» 75	» 150
Poltrone 1.a serie	» 50	» 100
Poltrone 2.a serie	» 25	» 50
Galleria	» 20	» 30
Anfiteatro	» 10	» 20
Posti in piedi	» 5	» 10

Oltre la tassa di guerra e il 10 % diritto dei poveri.

I posti saranno in vendita da mercoledì 4 febbraio e nei giorni seguenti al Palais du Soleil, ove un ufficio speciale è stato creato: per richiedere dei posti a mezzo corrispondenza indirizzarsi al Segretariato Generale del Palais du Soleil ed in tal caso aggiungere alla somma la tassa di guerra di una lira per posto e 10 % di diritto dei poveri.

Elenchiamo qui sotto ad ulteriore schiarimento dei nostri lettori, gli uffici di vendita:

Nizza: Agenzia Lobin, 12, Avenue Felix Faure;

Agenzia Duchemin, 10;

Costa d'Azzurro Sportiva, 4 Avenue du Phocéene;

Cannes: Generale Ufficio — Square Merimée.

Menton: Agenzia Universale Josseran 1 et 3 Rue Partouneaux.

I Campionati atletici

La prima giornata

La prima giornata dei campionati atletici — promossa dall'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica — nonostante fosse un pomeriggio splendido, non è stata favorita dal concorso del pubblico.

E lo Stadio Nazionale affollatissimo domenica passata per una caccia alla volpe.... in aeroplano, era ieri quasi deserto.

Ecco i risultati:

Disco di legno: 1. Gallo Salvatore (metri 33.67) — 2. Chiesa Omero (metri 29.00).

Disco di bronzo: 1. Gallo Salvatore (metri 21.02) — 2. Giovannelli (m. 20.28).

Giavellotto: 1. Bisi Furio (metri 41.31) — 2. Boni Pietro (metri 39.20).

Salto in lungo con rincorsa: 1. Omero Chiesa (metri 5.94).

Salto in lungo da fermo: 1. Chiesa Omero (metri 1.87).

Gara podistica - metri 100: 1. Chiesa Omero (Pro Roma) in 12" e un quinto.

Finale lancio del peso: 1. Gallo (metri 10.80).

Gara podistica - metri 400: 1. Lolli Enrico della Fortitudo in 58".

FOOT-BALL. — *Campionati italiani* — Per la semifinale a) si è svolto un incontro animatissimo fra il «Milan» che ospitava l'avversario nel suo nuovo bellissimo campo, e la «Pro Vercelli». Vincitrice la «Pro Vercelli» per 2 goals ad 1. Pubblico enorme. Partita disputatissima. Primo a segnare fu il «Milan» che conservò fino a 20 minuti dalla fine la sua superiorità. Poi i bianchi di Vercelli operarono uno spostamento che fu assai redditizio, poichè permise loro di pareggiare prima, e poi di segnare il punto della vittoria. Arbitro l'avvocato Mauro.

L'«Internazionale» ha battuto «Enotria» nella semifinale c) con 5 ad 1, sul campo di via Colletta. Indiscussa superiorità dei nero-azzurri.

A Legnano semifinale a). Contrariamente alle previsioni il «Genoa» al completo non è riuscito a battere la «Legnano». Incontro disputatissimo finito con 1 ad 1. Entrambi i punti vennero segnati nel primo tempo. Arbitro Malvano.

A Brescia semifinale b). «Juventus» di Torino e «Brescia» hanno fatto match nullo con 0 a 0. Grande giornata per il «Brescia».

A Casale semifinale b). — Il «Casale» ha stentatamente battuto il «Padova» con un goal a zero.

A Roma la «Fortitudo» ha battuto l'U. S. Romana con 6 a zero, la «Lazio» ha vinto sul «Roman» con 3 a 1, l'«Audace» e la «Pro Roma» hanno fatto match nullo con 1 a 1.

Nuova linea diretta del Lloyd Sabaudo

Italia-Australia

(Da Sydney, il 9 Dicembre 1919).

Le possibilità di scambi commerciali tra l'Italia e l'Australia, come conseguenza delle cordiali relazioni fra i due Paesi cementatesi colla guerra, fu il tema di un discorso che ebbe luogo all'*Hôtel Australia* la sera del 9 Dicembre u. s., in un banchetto offerto dai Sigg. Lubrano e Ferrari, agenti del *Lloyd Sabaudo*, per celebrare la nuova linea italiana, inaugurata dalla detta Società col piroscafo *San Rossore*, giunto a Sydney il 7 Dicembre.

Presiedeva alla riunione il cap. F. Lubrano e fra i presenti erano: il Console italiano, il Ministro della Corona, i Membri della Camera di Commercio, il Console Generale francese, il Console generale della Polonia, il Console della Danimarca, il Vice Console del Brasile e numerose personalità del ceto marittimo e commerciale della colonia.

Il Ministro della Corona disse che l'Italia ha dimostrato di essere una valida compagna nella guerra e l'Australia dà ad essa il benvenuto quale degna compagna nella vita commerciale: l'Australia farà quanto sarà in suo potere onde incoraggiarne gli italiani a prendere quel posto che era prima occupato dai tedeschi.

Pure i rappresentanti della Camera di Commercio pronunciarono brindisi, ben augurando al commercio Italo-Australiano ed esprimendo i più favorevoli presagi per i futuri scambi fra le due nazioni; i produttori australiani andavano in cerca di nuovi mercati ed essi li troveranno in Italia specialmente per grani, lana, pelli e sego.

Rispose a tutti il Comandante del piroscafo Cap. Olivari che, al suo alzarsi, venne accolto da una vera ovazione. Egli si dimostrò eloquentissimo oratore, dalla parola facile, elegante e spigliata e terminò il suo discorso esprimendo la propria soddisfazione per la cordiale accoglienza ricevuta, ed asserì che mai potrà dimenticare le dimostrazioni di simpatia che vennero tributate a lui ed ai suoi ufficiali.

La riunione lasciò il più dolce ricordo in tutti coloro che vi presero parte.

Concorso per impieghi vacanti

nel Commissariato Generale dell'Emigrazione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un bando di concorso per 3 posti di Consigliere aggiunto di seconda classe, 18 posti di Segretario di quarta classe, 6 posti di Ragioniere di quarta classe e 16 posti di Applicato di terza classe nell'Amministrazione del Commissariato generale dell'emigrazione.

Il concorso è per titoli e il termine per la presentazione dei documenti scade il 24 corrente. Ai posti di consigliere aggiunto di seconda classe sono ammessi a concorrere i funzionari di ruolo di qualsiasi amministrazione dello Stato che posseggano la laurea conseguita in un R. Istituto Superiore di studi commerciali, la laurea in giurisprudenza conseguita in una Università del Regno o la laurea del R. Istituto di Scienze sociali di Firenze.

I predetti titoli di studio, sono anche richiesti per quei cittadini che intendono concorrere ai posti di Segretario di quarta classe.

Per il concorso ai posti di ragioniere è richiesto il diploma di ragioniere conseguito in un Istituto tecnico governativo o pareggiato e la licenza di un Istituto commerciale regio o pareggiato. Infine per i posti di applicato si richiede la licenza tecnica, ginnasiale o complementare.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Commissariato generale dell'emigrazione (80, via Boncompagni).

Attraverso l'Africa in aeroplano

CAIRO, 9.

L'aeroplano britannico pilotato dagli aviatori Cockerell e Brown, è partito stamane alle 10.35 dalla stazione ferroviaria numero 6 situata al di là di Wady Halfa.

Ultime notizie e informazioni

Il disegno di legge per le otto ore di lavoro salariato

E' stato presentato alla Camera dall'on. Dante Ferraris, ministro per l'industria, commercio e lavoro, il disegno di legge che fissa la durata massima normale della giornata di lavoro in otto ore al giorno o in 48 ore settimanali di lavoro effettivo.

Il disegno di legge, elaborato dal Consiglio superiore del lavoro nella sessione del luglio scorso comprende tutti coloro che in qualità di operai o di impiegati prestano un lavoro salariato o stipendiato alle dipendenze e sotto il controllo diretto altrui in aziende industriali e commerciali di qualunque natura, con esclusione del lavoro libero e di quello discontinuo e del lavoro a domicilio.

Per le aziende agricole è prescritto che la limitazione ad otto ore dell'orario di lavoro si applichi all'avventiziato e, in genere, al lavoro a salario, esclusi sino a nuova disposizione i contratti di lavoro a compartecipazione.

L'orario considerato dal disegno di legge si riferisce al lavoro effettivo la cui determinazione è rinviata ai regolamenti, da emanarsi dai Ministeri dell'industria e dell'agricoltura udito il Comitato permanente del lavoro e con i quali verranno fissate le modalità di applicazione della legge in relazione alle varie esigenze della tecnica industriale e dell'economia agraria.

Con ciò però non bisogna credere che il disegno di legge sia foggiato a somiglianza di altre leggi emanate recentemente all'estero che, fissato il principio della giornata legale di otto ore, rinviano senz'altro al regolamento ogni ulteriore determinazione del campo di applicazione del principio stesso; ma d'altra parte esso schiva l'eccesso opposto di disciplinare minutamente la materia.

Il disegno di legge tiene conto così di circostanze speciali di varie genere che non permettono l'applicazione rigida del principio delle otto ore e prevede che in vista di particolari esigenze tecniche e stagionali siano ammessi dei temperamenti nel senso di ripartire l'orario massimo normale su periodi ultra settimanali purchè la durata media del lavoro entro determinati periodi non ecceda quei limiti.

Nei casi poi di necessità evidente e di consenso da parte degli operai interessati è tollerata l'aggiunta alla giornata normale di lavoro di un periodo straordinario e complementare che non deve però eccedere le due ore giornaliere e che sarà rimunerato con un aumento di paga su quella di lavoro ordinario non inferiore al 25 %.

Tale periodo supplementare di due ore può essere solo superato in caso di forza maggiore e di un pericolo imminente e non altrimenti evitabile delle persone e della produzione.

A risolvere le eventuali controversie che è da attendersi sorgeranno dall'applicazione della legge, è chiamato, ferma restando la competenza del collegio dei probi-viri, il Comitato permanente del lavoro, che viene così ad essere investito di una sfera di azione d'indole conciliativa, la quale potrà dare ottimi risultati stante la composizione di tale consesso e la fiducia che gode presso gli operai ed i datori di lavoro.

Speciali disposizioni mirano ad evitare ai lavoratori un danno economico prescrivendo che la riduzione degli orari inandotta dalla legge non può importare una riduzione di stipendio o di salario e facendo salve le condizioni di orario più favorevoli che fossero già vigenti o concordate in qualsiasi ramo di lavoro.

Perchè poi non vengano deluse le disposizioni della legge, è fatto divieto ai datori di lavoro di prolungare l'orario normale commettendo agli operai del lavoro a domicilio come pure di assumerli per un lavoro, che, aggiunto a quello anteriormente prestato a servizio di altre aziende superi l'orario normale massimo prescritto.

Tale disposizione però non riguarda gli impiegati nè chi lavora per proprio conto, nè chi presta un lavoro di diverso genere da quello abituale del proprio mestiere.

Al Ministro per l'Industria è infine data facoltà di consentire deroghe temporanee all'applicazione della legge per determinate industrie sentito il Comitato permanente del lavoro e col consenso delle organizzazioni operaie.

Le predette disposizioni dovrebbero andare in vigore col 1° Maggio del corrente anno.

L'affare dei combustibili

Una lettera del Direttore generale

Dal Direttore generale dei combustibili — al Ministero dei Trasporti — comm. Girardi riceviamo la seguente lettera:

« Ho sinora ritenuto e ritengo mio dovere mantenere il massimo riserbo nelle polemiche suscitate a proposito dell'opera svolta dalla Direzione Generale dei Combustibili circa l'approvvigionamento dei carboni.

Ma poichè ora l'on. Ciccotti in una sua interrogazione ripete l'accenno a presunti rapporti di interessi tra me e i mediatori dei contratti di forniture di carbone, non posso ritardare oltre a dichiarare nel modo più ampio e più formale che nessun rapporto d'interesse diretto o indiretto, per qualsiasi titolo, esiste ed è mai esistito fra me e i mediatori dei contratti di forniture di carboni, e i loro rappresentanti.

« Questo per l'accenno personale: per quanto riguarda la mia opera come Direttore Generale dei Combustibili ho la serena coscienza di poter assumere la responsabilità di tutti i miei atti verso il mio Ministro ».

La liquidazione delle polizze ai combattenti

La Commissione, presieduta dal comm. Beneduce, e nominata dal ministro del Tesoro, con l'incarico di proporre le norme per anticipare la liquidazione delle polizze ai combattenti, ha condotto a termine i suoi lavori — il cui risultato sarà rapidamente esaminato dal ministro del Tesoro, il quale provvederà all'emanazione d'un Decreto Reale per risolvere l'importante questione.

I lavori della "Leonardo,, a Taranto

TARANTO, 8. — Proveniente da Roma è qui giunto il tenente generale del Genio Navale comm. Marco Giulio Faruffini, capo dell'Ufficio « Progetti e disegni Ricupero Navi » presso il Ministero della Marina, accompagnato dal maggiore del Genio Navale cav. Dondoni Filiberto, segretario al predetto Ufficio.

Il tenente generale Faruffini si è recato in questo Regio Arsenale per una visita d'ispezione ai lavori della R. Nave « Leonardo da Vinci », che, a quanto ci si assicura, sarà pronta per la rotazione verso la fine della prossima primavera.

Movimento di navi

NEW YORK 8 ritardato — Il celere postale *Regina d'Italia* del Lloyd Sabaudo, è qui giunto proveniente da Genova, Napoli, Algeri e Punta Delgada.

GIBILTERRA 8 ritardato — Il piroscafo *Taormina* della Navigazione Generale Italiana proveniente da Genova e Napoli, giunto in questo porto è ripartito per New York.

NAPOLI 8 — Il piroscafo *Duca degli Abruzzi* della Navigazione generale Italiana, è partito da questo porto diretto a New York.

Per il VI Prestito Nazionale

Il prestito ha raggiunto i 15 miliardi

A tutto il 6 corrente, la sottoscrizione al Prestito nazionale nel Regno, ha raggiunto i 14 miliardi e mezzo, all'estero il mezzo miliardo; cosicchè ancora prima della chiusura del primo periodo di sottoscrizione, sono stati raggiunti i 15 miliardi previsti.

A questi risultati le diverse regioni d'Italia concorrono tutte con cifre notevolissime: il Lazio con tre miliardi e mezzo, la Lombardia con circa tre miliardi, il Piemonte con un miliardo e 300 milioni, l'Emilia con oltre un miliardo e la Liguria con un miliardo.

Le provincie che hanno superato il mezzo miliardo sono: Torino (900 milioni), Genova (960 milioni), Milano (2 miliardi e 300 milioni), Bologna (750 milioni), Napoli (708 milioni), Roma (3 miliardi e 500 milioni).

Da notizie pervenute risulta che la proroga del periodo di sottoscrizione è stata accolta assai favorevolmente, perchè permette ai Comitati di propaganda di svolgere la loro azione anche nei centri più lontani, specialmente agricoli.

Nuove facilitazioni

Abbiamo già annunziato che il termine per sottoscrivere al Prestito Nazionale è prorogato a tutto il 20 corrente. Il relativo Decreto Reale è stato pubblicato ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale*. Con esso è data facoltà agli impiegati dello Stato di versare, in tutto o in parte, in pagamento dei titoli sottoscritti dopo la pubblicazione del Decreto stesso, cioè da oggi a fine mese, le somme loro spettanti per arretrati di stipendio. Coloro che intendono avvalersi di tale facoltà, dovranno rilasciare apposita dichiarazione al capo dell'Amministrazione da cui dipendono, e potranno ritirare i titoli definitivi col godimento degli interessi stabiliti dalle condizioni di emissione non appena sarà stato provveduto dai competenti uffici alle liquidazioni definitive degli arretrati suddetti e conseguenti pagamenti.

Gli ufficiali in servizio attivo permanente e quelli delle categorie in congedo che non abbiano ancora percepito le indennità di congedamento o di smobilitazione stabilite dalle vigenti disposizioni, potranno, con dichiarazione da rilasciarsi ai Comandi da cui dipendono, chiedere che le somme maturate a loro favore pel detto titolo, sino alla pubblicazione del decreto, cioè fino a ieri, venerdì 6, siano, anzichè in denaro contante, corrisposte in titoli del nuovo prestito.

Uguale facoltà è concessa ai sottufficiali e militari di truppa per i premi e sovrapremi di smobilitazione, e per le indennità di rafferma ed altri premi il cui pagamento debba essere effettuato entro il termine utile per la sottoscrizione.

I sottufficiali e militari dell'Arma dei Carabinieri Reali che abbiano maturato il diritto alle indennità di rafferma, potranno, sempre con dichiarazione da rilasciare ai Comandi di Legione da cui dipendono, chiedere che le indennità medesime vengano loro anzichè in buoni del tesoro liquidate in titoli del prestito.

Parimenti gli agenti di custodia che abbiano acquisito il diritto al versamento dei premi di rafferma, potranno, con dichiarazione da rilasciare alle Direzioni da cui dipendono, chiedere che l'importo dei premi medesimi, anzichè essere versato alla Cassa postale di Risparmio, venga investito in titoli del prestito, sui quali si intenderanno trasferiti i vincoli stabiliti dalle disposizioni organiche per le somme versate a Casse postali di Risparmio.

Più di 910 milioni a Genova

GENOVA, 8. — Il Consorzio bancario comunica: le sottoscrizioni al prestito a tutto il 6 corrente ammontano a 910 milioni e 368 mila.

L'on. Bruno di Belmonte sottoscrive per cinque milioni.

SIRACUSA, 8. — L'ex deputato Pietro Bruno di Belmonte, ha sottoscritto oggi presso la locale succursale della Banca d'Italia la somma di lire cinque milioni.

Un miliardo e 70 milioni a Torino

TORINO, 8. — Presso la Banca d'Italia le sottoscrizioni al Prestito Nazionale ammontano a tutt'oggi ad un miliardo e settanta milioni.

Circa 20 milioni ad Avellino

AVELLINO, 8. — Secondo le ultime notizie, si stanno per raggiungere i venti milioni nelle sottoscrizioni al Prestito in Avellino presso i vari Istituti consorziati.

Le autorità e i vari uffici, e segnatamente la classe magistrale, continuano a fare una fervida efficace propaganda.

70 milioni a Caserta

CASERTA, 8. — Fino ad oggi le sottoscrizioni al VI Prestito Nazionale ascendono a 70 milioni.

La riforma dell'Ispettorato nelle scuole medie e normali

Tra i provvedimenti coi quali il Ministro Baccelli intende al miglioramento della scuola, va segnalato il decreto che disciplina la funzione dell'Ispettorato delle scuole medie e normali.

Il decreto è ispirato al criterio che l'Ispettorato, anzichè risolversi in una semplice azione saltuaria di riscontro didattico e disciplinare, debba svolgere un'opera continua di vigilanza e di propulsione diretta al progressivo miglioramento educativo e culturale degli Istituti medii. Con questo intento il Decreto stabilisce che il collegio degli ispettori di ciascun circolo regionale, organizzi e compia visite di ispezione negli istituti esistenti nel capoluogo ed ispezioni generali negli istituti medi compresi nel circolo, in guisa che tutti siano visitati almeno una volta entro il quadriennio.

Tali ispezioni riguarderanno le scuole governative, le pareggiate, le non pareggiate mantenute da Provincie, Comuni ed altri Enti morali o da privati, e in generale tutti gli istituti di istruzione e di educazione su cui la legge estende la vigilanza dell'Ispettorato. L'istituto pareggiato di cui l'ispezione abbia dimostrato il regolare andamento, potrà in quell'anno essere esonerato dall'obbligo del R. Commissario agli esami. E un istituto provinciale, comunale o di altro ente morale potrà, sempre in base a risultati favorevoli dell'ispezione, essere per i propri alunni sede d'esame con effetti legali, mercè l'intervento di due commissari ministeriali.

Il presidente di ciascun circolo di ispezione, dovrà, o direttamente o per mezzo dell'ispettore che stimerà più adatto, intervenire ogni volta sia richiesto di consiglio e di aiuto da ciascun Capo d'istituto, che avrà così nell'Ispettorato la tutela più competente e più sollecita degli interessi della sua scuola: come l'Amministrazione, a sua volta, avrà nell'Ispettorato Centrale o regionale un organo tecnico alla cui esperienza utilmente far capo.

Un ufficiale sfracellato da una esplosione

TRENTO, 9. — Ieri sera, verso le 17.30, una terribile esplosione metteva a soqquadro gli uffici della Direzione di Artiglieria nelle caserme Perini.

Il tenente di artiglieria Antonio Di Bagno, di anni 28, dottore in chimica, da Padova, stava esaminando una bomba austriaca, per scaricare la quale anzi aveva fatto cercare una chiave inglese adatta. Vicino al Di Bagno si trovava in quel momento il sottotenente specialista esplosivista Vito Casalnuovo, quando improvvisamente la bomba scoppiava, producendo una tremenda esplosione, che mandò in frantumi i mobili della stanza e scosse tutta la caserma.

Il Di Bagno, colpito in più parti del corpo, riuscì a trasportarsi fuori del gabinetto e a muovere alcuni passi nel corridoio; ma cadde bocconi in un lago di sangue, che gli usciva a fiotti dal collo, dalla bocca, dal braccio e dal basso ventre. Trasportato all'ospedale militare « Cesare Battisti » il povero ufficiale, ormai dissanguato, morì dopo pochi minuti. Il braccio destro era stato ridotto in informe poltiglia, il ventre completamente squarciato e una orribile ferita al collo avevano certo resa dolorosissima la breve agonia del disgraziato Di Bagno. Nel cortile della caserma furono poi rinvenuti tre dita e un brano di braccio dell'infelice, lanciati dalla finestra dalla violenza dell'esplosione.

Il sottotenente Casalnuovo, che non sa ancora spiegare come precisamente avvenne lo scoppio, riportò la frattura di tre dita e varie lievi ferite in tutto il corpo, e deve certo la sua salvezza al fatto che si trovava un po' dietro al Di Bagno.

L'impressione dell'orribile disgrazia è stata in città penosissima: il Di Bagno, figlio unico di una nobile famiglia padovana, era uno degli ufficiali più colti e più intelligenti del nostro presidio, tenuto in gran conto anche dal Ministero della Guerra, che non aveva voluto mandarlo in congedo considerandolo insostituibile.

Aveva tenuto a Trento apprezzate conferenze, e per le sue speciali benemerenze era stato proposto per la Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Aveva combattuto da valoroso al fronte e durante l'armistizio aveva studiato al Politecnico di Torino, donde uscì per essere destinato alla Sezione P della 1.a Armata a Trento.

La squadra giapponese a Napoli

NAPOLI, 9. — La squadra giapponese pare che arriverà nelle nostre acque qualche giorno prima del previsto. Essa sarà a Napoli probabilmente il giorno 11 o al più tardi il 12 e sarà composta delle *dreadnoughts Adzuma* e *Tokiwa*, al comando dell'ammiraglio Orinki. Intanto, per onorare gli ufficiali della Marina giapponese, verranno a congiungersi alla squadra del nostro Compartimento la R. N. *Cavour* che, proveniente da Taranto giungerà qui domattina, e la *Quarto* che, proveniente da Brindisi, arriverà domani.

Dopo di che le navi giapponesi avranno lasciate le nostre acque, la *Cavour* e la *Quarto* si recheranno alla Spezia ove dovranno fermarsi a lungo per la ripulitura e per alcune riparazioni.

Tre donne scomparse da Piacenza

PIACENZA, 9. — Ieri è stata denunciata alla nostra Questura la scomparsa, in circostanze misteriose di una donna, già cameriera, certa Bonfilippo Ernesta, di anni 25.

La Bonfilippi il 27 gennaio uscita dalla casa dei padroni non vi faceva più ritorno. Si fecero indagini presso la sua famiglia e presso alcuni suoi parenti ma nessuna traccia si potè più avere della scomparsa. Sono così tre donne in un mese che sono sparite da Piacenza senza lasciar traccia di sè. La Questura nonostante le indagini fatte, non è riuscita a diradare il mistero che involge queste tre scomparse. Che ci sia un Landrou anche a Piacenza?

Disgrazia aviatoria a Fiume

FIUME, 6.

L'altro ieri un aeroplano, sistema Pomilio, precipitò in una insenatura della collina su cui sorge il villaggio di Cechi, presso la borgata di Passo. Nell'aeroplano si trovavano due aviatori, che rimasero morti sul colpo e che vennero identificati nelle persone del tenente Basilio Scaffidi ed Enzo Ferri, tutti e due del parco aereonautico del Comando di Fiume. Gabriele d'Annunzio ha chiesto che gli sia concesso di traslatare a Fiume le due carissime salme.

" La Democrazia ed i suoi accusatori "

conferenza di A. Loria a Milano

MILANO, 9. — Achille Loria ha tenuto nel pomeriggio di ieri una interessante conferenza ai soci dell'Università Popolare nel salone del Liceo Beccaria sul tema: « La Democrazia ed i suoi accusatori » i quali accusatori, secondo l'oratore, sono quattro: i costituzionali; certi naturalisti biologi ed antropologi sostenitori della selezione aristocratica nella evoluzione sociale; certe scuole di economisti e, finalmente, certi sindacalisti che dalla democrazia aborrono come da una forma debilitatrice.

L'oratore fu dapprima un enumeratore impassibile di tutte le accuse fatte alla democrazia, della quale fece infine una brillantissima difesa. L'oratore concluse sostenendo che la democrazia rimarrà il regime politico sociale dell'avvenire.

Un caso di bigamia a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 9. — Un curioso caso di bigamia è venuto in luce dopo quasi due anni. Tra i profughi qui ricoverati, dopo il rovescio di Caporetto, vi era un tale, contro cui l'autorità ha emesso mandato di cattura — che spacciandosi per celibe e servendosi della falsa testimonianza di due compaesani, si univa in matrimonio con certa Clementina Medici, dalla quale ebbe una bambina. L'individuo invece era ammogliato e per di più aveva altre tre bambine, rimaste durante e dopo l'invasione nemica, ad Udine. La moglie legittima, non ricevendo mai alcuna notizia del marito, nonostante le continue ricerche, pensò che fosse rimasto ucciso durante la ritirata e si decise a inoltrare domanda di liquidazione della pensione che portò invece alla scoperta del bigamo il quale ha pensato bene di abbandonare ambedue le mogli e la relativa prole e di partire per ignota destinazione. E' stato emesso mandato di cattura anche contro i due falsi testimoni.

Piroscafo americano incendiato nella baia dell'Avana

AVANA, 8.

Il piroscafo americano *Brockland*, con un carico di nitro, ormeggiato nella baia di Avana, è stato distrutto da un incendio che ha pure distrutto un deposito di concimi chimici. L'incendio cominciò ad estendersi agli altri magazzini. I danni sono considerevoli.

Un concorso per monografie di guerra

Nell'intento di diffondere e di affermare, all'interno ed all'estero, la conoscenza del largo e magnifico contributo dato dalle nostre armi, dalle attività e dalle energie nazionali tutte nel conseguire la vittoria; di esaltare lo spirito di abnegazione e di sacrificio dell'Esercito e della Nazione, il Ministero della Guerra ha deciso di promuovere un concorso a premi per una serie di monografie relative alla nostra guerra: monografie che dovranno avere carattere essenzialmente narrativo, educativo e popolare, e che dovranno essere presentate al Ministero entro il 31 dicembre di questo anno.

Agli autori delle monografie giudicate meritevoli di pubblicazione, sarà corrisposto un premio di L. 3000.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le modalità relative all'opportuno concorso.

Nella Magistratura

Per l'anno 1920 sono nominati componenti del Collegio arbitrale di secondo grado istituito in Roma per la cognizione degli appelli avverso le sentenze dei collegi arbitrali, i seguenti magistrati: Paladino presidente — Verdi arbitro — Santoro presidente supplente — Zoffili arbitro supplente. — Aldi pretore a Borgo San Donnino è tramutato al tribunale di Napoli.

Iannelli consigliere della Corte di Cassazione di Roma collocato a riposo. — Basso Pittalis sostituto procuratore generale a Cagliari collocato a riposo — Monaco consigliere della Corte di appello di Trani è applicato temporaneamente al tribunale di Roma, con funzioni di presidente di sezione — Baratono presidente del tribunale di Girgenti, è tramutato al tribunale di Pontremoli — Samperi presidente del tribunale di Siracusa è nominato consigliere della Corte di appello di Catania. — D'Agostino procuratore del Re a Potenza è tramutato a Mistretta — Ricci procuratore del Re a Piacenza è tramutato a Borgotaro. — De Magistris giudice del tribunale di Benevento è collocato a riposo — Manfredonia sostituto procuratore del Re a Roma, è tramutato alla regia procura di Velletri — Laviani sostituto procuratore del Re a Velletri è tramutato alla regia procura di Roma — Caressio giudice in aspettativa è richiamato in servizio destinato al tribunale di Varallo — Carosio pretore a Spezia è tramutato al tribunale di Asti — Paladini G. pretore a Belvedere Marittimo è tramutato al tribunale di Catanzaro — Montoro pretore a Castelnuovo nei Monti è tramutato al tribunale di Voghera. — Mastropasqua pretore a Tirano tramutato al tribunale di Monza — Del Re giudice del tribunale di Cassino è destinato temporaneamente all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale di Mantova — Gullotti pretore a Palermo è tramutato al tribunale della stessa città — Bocconi giudice del tribunale di Verona tramutato al tribunale di Parma — Aldi giudice del tribunale di Napoli è temporaneamente destinato all'ufficio di istruzione dei processi penali presso il tribunale di Parma — Salis pretore a Gorgonzola tramutato al tribunale di Milano — Cao pretore a Orbetello è tramutato al tribunale di Milano — Gallo pretore a Laviano collocato in aspettativa — De Gregorio pretore a Frigento è tramutato a Pietramelara — Tocco giudice del tribunale di Palermo è destinato alla pretura del quarto mandamento di Palermo — Del Prato vice pretore del primo mandamento di Napoli, è dispensato dalla carica.

Piola avvocato generale presso la corte di appello di Venezia è collocato a riposo — Balbino presidente di sezione di corte di appello è collocato a riposo — Vullo giudice del tribunale di Palermo è nominato presidente del Tribunale di Palermo è nominato presidente del tribunale di Patti — De Conno sostituto procuratore del Re a S. Maria Capua Vetere, è nominato presidente del tribunale di Monteleone. — Benussi giudice del tribunale di Piacenza nominato procuratore del Re a Piacenza — Mondelli giudice a Santa Maria Capua Vetere nominato procuratore del Re a Varallo — Magliano vice pretore del mandamento di Portici nominato pretore del mandamento di Cascalenda — Rolleri id. di Dolceacqua id di Cravalcore — Bruni vice pretore del secondo mandamento di Torino è nominato pretore del mandamento di Deanze — Perroni vice pretore del secondo mandamento di Messina è nominato pretore a Gallina — Federici vice pretore del mandamento di Fermo è nominato pretore a Pergola — Loria vice pretore del secondo mandamento di Napoli è nominato pretore a Presseglie. — I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato: Macca nel mandamento di Molito Porto Salvo — Buoninconti id. di Trevigno — Magliano id. di Cascalenda — Rolleri id. di Crevacuore — Lufino di Consaro — Verdun di Passano — Odierna id di Trera — Bruni di Donnaz — Perroni id. di Gallina — Federici id. di Pergola — Loria id. di Presseglie.

REGIO LOTTO

Estrazione del 7 febbraio 1920

Bari	37	18	24	62	50
Palermo	77	70	14	33	34
Napoli	74	37	81	1	9
Firenze	2	40	71	38	87
Milano	54	67	52	23	42
Roma	44	50	32	30	77
Torino	85	58	7	79	03
Venezia	70	47	90	88	18

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerialia, gerente responsabile.

Alle ore 21 del giorno 7 Febbraio serenamente spirava munita dei conforti religiosi la

Marchesa VALERIA PASSARI
nata Principessa PUBBLICOLA SANTACROCE

I figli LUISA Baronessa STAFFA, GIUDITTA MASSAROLI e Marchese GIOVANNI PASSARI, il nipote RICCIARDO GANUCCI CANCELLIERI, le sorelle Marchesa LUISA RANGONI Principessa PUBBLICOLA SANTACROCE, i generi Conte LIONELLO GANUCCI CANCELLIERI, Barone GRAZIANO STAFFA, GIUSEPPE MASSAROLI, e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma, 9 Febbraio 1920.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 10 corrente partendo dall'abitazione dell'Estinta in Via Monte Giordano 34 per la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni dei Fiorentini ove alle ore 11 sarà celebrata la messa di requiem.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, Via del Leone, 31

La famiglia ed i parenti tutti del

Cav. Uff. LUIGI CANOBBIO

ringraziano commossi gli amici che vollero rendere un ultimo tributo d'affetto all'amato estinto nei funerali di Roma e di Gavi Ligure.

In modo particolare ringraziano le Autorità civili, ecclesiastiche e le varie rappresentanze di Gavi Ligure.

Roma, 7 Febbraio 1920.